



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 10 NOVEMBRE 2025

Resoconto della seduta n. 40/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì DIECI (10) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 51/2025

Proposta n. 4521/2025

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 78/2025

Proposta n. 3293/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBINZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE CASA MUSEO LUDOVICO ANTONIO MURATORI - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 03/09/2025

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 79/2025

Proposta n. 2322/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: INIZIATIVE PER LA CONCILIAZIONE TRA FAMIGLIA E LAVORO - PROMOZIONE DEL CODICE PER LE IMPRESE IN FAVORE DELLA MATERNITÀ - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 23/06/2025

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 80/2025

Proposta n. 3694/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI CITTADINI SENZA FISSA DIMORA PRESSO IL PARCHEGGIO ALL'INCROCIO TRA VIA ROSSINI E VIA PUCCINI E TUTELA DEI MINORI COINVOLTI - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 25/09/2025

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 67/2025

Proposta n. 1171/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: NEGRINI, FRANCO (FDI), LENZINI, DI PADOVA (PD) AVENTE OGGETTO: SPERIMENTAZIONE "PARCHEGGI ROSA" SECONDO LE NUOVE NORME

Data Presentazione Istanza: 01/04/2025

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 68/2025

Proposta n. 1730/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI DI UNIMORE E DELL'ISTITUTO NANOSCIENZE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR-NANO), SEDE DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 10/11/2025

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b>PROPOSTA N. 4521/2025 APPELLO.....</b>	<b>5</b>
<b>PROPOSTA N. 3293/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE CASA MUSEO LUDOVICO ANTONIO MURATORI.....</b>	<b>6</b>
<b>PROPOSTA N. 2322/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: INIZIATIVE PER LA CONCILIAZIONE TRA FAMIGLIA E LAVORO - PROMOZIONE DEL CODICE PER LE IMPRESE IN FAVORE DELLA MATERNITÀ.....</b>	<b>13</b>
<b>PROPOSTA N. 3694/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI CITTADINI SENZA FISSA DIMORA PRESSO IL PARCHEGGIO ALL'INCROCIO TRA VIA ROSSINI E VIA PUCCINI E TUTELA DEI MINORI COINVOLTI.....</b>	<b>20</b>
<b>PROPOSTA N. 1171/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: NEGRINI, FRANCO (FDI), LENZINI, DI PADOVA (PD) AVENTE OGGETTO: SPERIMENTAZIONE "PARCHEGGI ROSA" SECONDO LE NUOVE NORME.....</b>	<b>25</b>
<b>PROPOSTA N. 1730/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI DI UNIMORE E DELL'ISTITUTO NANOSCIENZE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR-NANO), SEDE DI MODENA.....</b>	<b>33</b>

## PROPOSTA N. 4521/2025 APPELLO

Iniziamo con l'appello. La parola al Segretario.

*Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama dell'appello per la verifica del numero legale*

Il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo la verifica del numero legale. I presenti sono 17, c'è il numero legale. Possiamo iniziare.

Seduta di Consiglio comunale del 10 Novembre 2025.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri Rossini, Cavazzuti e Silingardi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, di coadiuvare la Presidenza a garantire l'ordine, garantire l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer portatili per non arrecare disturbo.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Infine, ricordo che ai sensi del comma 2, dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti gli interessi propri o dei loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o degli affini fino al quarto grado.

Ricordo, infine, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Come comunicazione, riguardo la seduta odierna, ricordo solo che partiremo fra pochissimo con le interrogazioni, riguardo alle mozioni, il Gruppo Fratelli d'Italia e Modena in Ascolto ha presentato una mozione avvento d'oggetto "Avvio del piano Modena accessibile" che verrà trattata, discussa unitamente alla proposta 4226 presentata dal Partito Democratico, dal Movimento 5 Stelle, da Spazio Democratico, da Alleanza Verdi e Sinistra, da Modena Civica e dal Partito Repubblicano Azione Socialisti, cioè l'altra mozione avvento d'oggetto "Piano di eliminazione delle barriere architettoniche", come abbiamo deciso in capigruppo".

**PROPOSTA N. 3293/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE  
GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE CASA MUSEO LUDOVICO  
ANTONIO MURATORI**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione di oggi e iniziamo con la proposta numero 3293: "Interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi (F.I.) avente oggetto: situazione Casa Museo Ludovico Antonio Muratori".

Risponderà l'assessore Bortolamasi. Giacobazzi, prego, per l'illustrazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buona giornata a tutti.

Premesso che

Ludovico Antonio Muratori (Vignola, 21 ottobre 1672 – Modena, 23 gennaio 1750) è stato un presbitero, storico, scrittore, numismatico, diplomatico, giurista e bibliotecario italiano. Fu personaggio di primo piano nella costellazione dell'intelletualità settecentesca italiana e profuse il suo impegno in quasi tutti i campi della conoscenza, ad oggi considerato autorevole esponente dell'illuminismo moderato e cattolico, nonché il padre della storiografia italiana, con particolare riferimento alla medievistica;

la Casa Museo del Muratori è stata per lungo tempo tenuta aperta solo in limitati orari settimanali (due ore il lunedì-mercoledì-venerdì, escluso il mese di agosto) grazie all'attività di alcuni volontari;

nel corso della seduta consiliare del 11 gennaio 2024 veniva approvata all'unanimità dell'Assemblea la mozione n. 3443 del 21 settembre 2023 a firma del Consigliere di Alternativa Popolare Alberto Bosi, volta a valorizzare maggiormente la Casa Museo di Ludovico Antonio Muratori ed ampliarne gli orari di apertura al pubblico.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere quali siano ad oggi le azioni intraprese dall'Amministrazione per valorizzare il Museo muratoriano presso la canonica di Santa Maria della Pomposa e se siano stati prolungati gli orari di apertura dello stesso, anche in ossequio all'atto approvato in Consiglio comunale citato in premessa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola all'Assessore per la risposta".

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie Presidente e grazie al consigliere Giacobazzi per l'interrogazione.

Divido la risposta in tre parti rispetto alla situazione attuale e agli elementi di criticità che insistono sullo spazio e le possibili tracce di lavoro future.

Ad oggi, la casa che ha visto nascere e sviluppare il suo pensiero, uno dei più importanti modenesi della storia moderna e contemporanea, è ancora aperta e gestita dai volontari della Deputazione di Storia Patria nel medesimo orario.

Alla luce anche della mozione, che rafforza un percorso che l'amministrazione aveva già avviato, il Comune sta lavorando, attraverso il suo sistema bibliotecario, con il Centro Studi Muratoriani e la Deputazione di Storia Patria nel percorso di digitalizzazione dell'importante patrimonio librario del museo per garantire la maggior fruizione possibile in stretta sinergia con il nostro Ateneo e in particolar modo con il Dipartimento sulle Digital Humanities.

Inoltre, abbiamo avviato percorsi di valorizzazione turistica di questo luogo, compatibilmente con le risorse disponibili e il personale sia all'interno del calendario dell'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura, cito a titolo d'esempio l'apertura durante la notte dei musei, sia per quello che riguarda le prospettive turistiche.

In particolar modo, abbiamo inserito questo luogo nei percorsi di Visit Modena nell'ambito del progetto Ville Castelli, ovvero un programma di visite guidate ogni fine settimana per un viaggio tra

arte e storia nei territori tra Modena e Bologna che insiste su ville, dimore storiche, palazzi nobiliari e castelli.

Una delle tappe della rassegna che è stata inserita è stata quella del Museo Muratoriano con una prima data il prossimo 27 dicembre, con doppia visita guidata, alle ore 11.00 e alle ore 15.00, le prenotazioni peraltro sono già attive, la visita è a pagamento, il progetto è stato realizzato da Modena Tour e Bologna Welcome nell'ambito del piano di promo commercializzazione del territorio turistico, Bologna e Modena, finanziato anche con risorse regionali.

Vale la pena insistere su alcuni elementi di natura patrimoniale rispetto all'immobile. Al comune di Modena spetta la sola nuda proprietà della Casa del Muratori, la Deputazione di Storia Patria utilizza i locali in qualità di conduttore mentre la Confraternita, che è un ente morale, ne è l'usufruttario.

L'ADES ha ancora gli orari di apertura citati nell'interrogazione, l'edificio presenta dei vincoli strutturali che non possono permettere un aumento significativo rispetto ai visitatori, rispetto a delle criticità che sono presenti all'edificio che andrebbero superate anche con interventi di manutenzione a carico dei soggetti utilizzatori che si trovano in una situazione di difficoltà rispetto a questo tipo di interventi. Così come risulta particolarmente complesso il dialogo tra i diversi soggetti coinvolti, in particolar modo tra il Centro studi e la Confraternita.

A fine agosto, poco prima che venisse presentata l'interrogazione, avevamo incontrato il professor Marri, il Presidente del Centro studi muratoriani per provare, come Amministrazione, a farci carico di alcuni elementi di criticità che erano intercorsi, rispetto in particolar modo allo sgombero del piano terra che fino a quel momento era affittato dalla Deputazione di Storia Patria e che ha portato, di fatto, il Centro studi e la Deputazione a sgombrare parte del suo patrimonio che è stato ricoverato a titolo gratuito all'interno di un deposito del Comune di Modena sito in Via Cavazza.

Questo è stato un ulteriore elemento che ci ha portato ad accelerare tutto il percorso di digitalizzazione per far sì che il materiale potesse essere comunque consultabile e fruibile da parte degli studiosi e degli appassionati. Parliamo delle schede, delle trascrizioni dei manoscritti, le tesi di laurea, gli appunti e i microfilm.

Con il Centro studi abbiamo iniziato una serie di ragionamenti rispetto a possibili trasferimenti della parte del patrimonio archivistico e librario, avevamo avviato una prima riflessione con Palazzo Solmi, che però non risulta percorribile, così come a suo tempo non fu presa in considerazione l'idea di restituire al Muratori almeno una parte di Villa Muratori, cioè quella che noi conosciamo come Villa Erbosa, che poi è stata destinata alla casa delle donne. Così come i limiti strutturali dell'immobile non ci permettono di presentare la casa, mi auguro quello che sarà il prossimo bando delle regioni di Emilia Romagna, come dimora storica.

È una traccia, un percorso che vogliamo provare a esplorare al netto dei limiti strutturali che vi dicevo, che l'immobile ha.

L'impegno come Amministrazione che riguarda anche la Casa natale del Muratori resta quello di riconsegnare gli spazi riqualificati e rifunzionalizzati alla Città. In questi anni si è insistito in particolar modo sulla rifunzionalizzazione e riqualificazione di immobili da un punto di vista culturale, dagli interventi a Palazzo dei Musei, a Dago, alla nuova Sede delle Passioni, per citarne alcuni.

Chiaramente, questa riqualificazione e rifunzionalizzazione deve tenere conto da un lato della sostenibilità di questo patrimonio che resta un patrimonio pubblico e, dall'altro lato, rispondere a diverse istanze e esigenze sulle citazioni che si manifestano in città, consapevoli che non sempre questi due elementi coincidono.

Abbiamo trattato sempre, anche su interrogazione del consigliere Giacobazzi, il tema del Museo degli Amici del Corni rispetto alle complessità che un'altra realtà, di assoluto valore da un punto di vista culturale e formativo sta attraversando e che, come Amministrazione, ci siamo provati a prendere in carico.

L'attività della deputazione della storia patria e del Centro studio muratoriale, non c'è bisogno che lo ribadisca io, sono attività di notevole livello culturale che ovviamente trovano nell'ADES la loro sede storica e naturale.

Siamo consapevoli che però questa sede ha dei vincoli consistenti da un punto di vista infrastrutturale che ne limitano l'apertura, proprio per questo, le tracce che stiamo provando ad esplorare sono diverse, sia per quello che riguarda la conservazione, la tutela e la fruizione del patrimonio, sia per quello che riguarda la valorizzazione dell'immobile.

Crediamo che già quello che è stato fatto da un lato sicuramente non è sufficiente, ma sia un primo passaggio di sempre maggior permeabilità e fruibilità, vedremo anche i ritorni che potrà avere la prima visita guidata del 27 dicembre prossimo, anche in chiave di promo-valorizzazione turistica. Ovviamente restiamo disponibili rispetto ai diversi soggetti che sono interessati e che insistono su quel luogo nel sviluppare, anche in futuro, ulteriori possibilità.

È chiaro che, come vi dicevo, il dialogo è complesso, ci sono istanze e sollecitazioni che sono diverse, bisogna provare a ricomporre un quadro di tenuta più complessivo che permetta poi una valutazione dell'immobile e, quindi, una valutazione dell'utilizzo dell'immobile stesso".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Prego, Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buonasera a tutte e a tutti, volevo trasformare l'interrogazione in interpellanza, intervengo io.

Credo che questa Casa Museo di Ludovico Antonio Muratori sia molto importante anche per quella che può essere una diversificazione dell'offerta turistica, soprattutto in ambito culturale della nostra città.

Com'è stato rimarcato dall'assessore Bortolomasi, ci troviamo di fronte con una struttura, con un edificio che da un punto di vista strutturale ha delle grosse mancanze e chiaramente diventa in questo momento anche difficile la fruizione per gruppi consistenti di persone, proprio perché, secondo me, è a rischio anche la staticità di questo luogo.

Visto che come Comune abbiamo la nuda proprietà, credo che in qualche modo spetta a noi, nel caso che ci siano delle modifiche importanti da fare da un punto di vista strutturale, se vogliamo rinforzare da un punto di vista strutturale questo edificio e quindi dare la possibilità a molte più persone di poterlo visitare, credo che dobbiamo cominciare a ragionare non solo nel mantenimento di quello che c'è, ma pensare ad un rafforzamento statico dell'edificio e, quindi, portare avanti degli studi per vedere cosa si può eventualmente fare per dare questa opportunità non solo di conservazione, ma anche di maggiore fruizione del luogo.

Ricordo che c'è anche l'aspetto del giardino, abbiamo anche degli alberi che credo che dovessero essere potati. Un po' di tempo fa ero passato, c'erano dei problemi anche legati al verde, non so se se è una cosa che gestiamo noi come Comune oppure no, forse è una cosa che devono gestire direttamente loro, però forse anche il Comune può collaborare in questo senso.

L'edificio è a tutti gli effetti un'oasi in un'area abbastanza difficile, quindi, è anche importante mantenere, perché rappresenta anche un luogo particolare.

Il mio invito fondamentalmente è di valutare a tutto tondo la situazione e, quindi, pensare eventualmente nel prossimo futuro ad interventi un pochino più importanti che consentono di migliorare la fruizione di questo luogo ai modenesi, ma ancora di più ai turisti che potrebbero essere interessati a visitarlo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Sono contento che ci sia un'interrogazione su Ludovico Antonio Muratori, un'interrogazione che mi ha dato l'occasione anche di approfondire meglio una delle figure della storia di Modena probabilmente meno note e stimate, quando dovrebbe godere di una fama ben superiore.

A Modena ci sono già diverse realtà che portano il suo nome, tra cui l'unico Liceo classico cittadino, che condivide con San Carlo Borromeo, il Museo, un premio letterario e la Fondazione diocesana di recente istituzione.

Fuori da Modena, è a lui ha intitolato un antico frammento latino, da lui rinvenuto, il Codice muratoriano, contenente una lista dei libri del Nuovo Testamento.

È una figura di intellettuale cristiano, sacerdote, filosofo, teologo, scultorico, filologo e biblista.

Oltre alla sua passione scientifica ha coniugato anche l'impegno civile, quindi, una dimensione di attenzione anche alle tematiche sociali e politiche che forse è un po' meno nota e che forse ci può interessare un po' più da vicino.

Tra l'altro, veniva citata la chiesa di Santa Maria della Pomposa, dove lui ha vissuto in modo particolare e quando gli fu assegnata era la parrocchia più povera di tutta Modena.

E questa è stata una sua formazione sul campo che gli ha permesso di conoscere meglio la situazione della povertà e di proporre delle strade per migliorare la situazione.

E, quindi, da un lato ha fatto delle proposte ai potenti di turno, tra l'altro il Governo estense prenderà delle riforme, soprattutto sotto Francesco III ed Ercole III, prendendo proprio spunto dai suoi iscritti e ha istituito lui stesso una confraternita, la Compagnia della Carità.

Ci sarebbero diverse cose da dire, ma chiaramente qui il tempo è assolutamente limitato.

Tra i suoi trattati, oltre a uno che si chiama, molto interessante, la "Carità cristiana in quanto essa è l'amore del prossimo", è interessante il trattato della pubblica felicità, che è un compendio dei suoi studi scritto pochi anni prima della morte ed è interessante questa scelta, anche questa molto attuale, di parlare di felicità, che era qualcosa all'epoca di particolarmente innovativo, parliamo del 1746 se non sbaglio, e che diceva che la felicità poteva e doveva diventare faccenda civile, pubblica e politica.

Ricordiamoci che 30 anni dopo, solo 30 anni dopo, i rivoluzionari americani scriveranno la Dichiarazione di Filadelfia, mettendo tra i diritti fondamentali dell'individuo quello al perseguitamento della felicità.

È interessante anche questo tema di come, da un punto di vista economico, Muratori, in linea con altri pensatori dell'economia civile italiana del XVIII secolo, pensi che l'imprenditore per il bene della società non debba unicamente massimizzare il profitto, come diceva Adam Smith negli stessi anni nel mondo anglosassone, ma dice che la legge dell'interesse, che riconosce, quando si ha a che fare con i poveri è insufficiente ed è inadatta, prende ad esempio i monti di pietà francescani in cui le persone prestano senza ricevere alcun interesse.

In qualche modo, lui già allora diceva che al sistema *for profit* dovesse affiancarsi anche un sistema *no profit*, in anticipo, quindi, a quello che viene detto oggi.

Ho sviluppato anche alcune altre riflessioni, ma non mi sembra il caso di approfondirle, è interessante l'ultima considerazione, il fatto che dica che queste problematiche che ci sono, nate appunto dalla disuguaglianza tra le persone, per quanto situazioni ingiuste, diventano comunque un motore della solidarietà e dell'economia conseguente. Da qui nasce un processo e questo muove risorse umane, economiche, finanziarie e così via che vogliono arrivare, come sua finalità, all'eliminazione della povertà stessa.

Dice: "I poveri sono un seme della Provvidenza che non viene mai meno, e per volontà del Salvatore li avremo sempre accanto a noi; tuttavia, secondo il consiglio dello stesso Dio, la carità cristiana dovrebbe adoperarsi affinché non ce ne fosse nemmeno uno tra noi".

In conclusione, ben venga che si valorizzi il Museo muratoriano presso la canonica, quindi, le azioni che si stanno mettendo in atto, sarebbe importante promuovere maggiormente la memoria dei Muratori presso i docenti modenesi e il grande pubblico attraverso pubblici incontri, momenti formativi e adeguati in spazi online di diffusione del suo pensiero. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. Ci sono altre richieste? Prego, consiglierà Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Grazie della parola e buon pomeriggio a tutti. Anche io dico due parole volentieri su Lodovico Antonio Muratori e ringrazio il proponente per aver ricordato questa figura poliedrica, è stato ricordato, sacerdote, intellettuale, giurista, bibliotecario, archivista e poi soprattutto uno dei più illustri esponenti della stereografia italiana.

È una figura a me cara anche per un motivo personale, per il fatto di aver frequentato questo Liceo che è stato citato, e oggi si chiama Muratori San Carlo appunto.

L'Aedes muratoriana, tra l'altro, è posta in un punto di grande pregio della nostra città, in zona Pomposa, e comprende la chiesa di cui il Muratori fu appunto parroco, fino alla sua morte nel 1750, e la Casa canonica con il museo che raccoglie i cimeli del nostro illustre concittadino e il pregevole giardino.

Sono d'accordo anche sulla possibilità, la proposta di rinforzare l'edificio, ovviamente tutto compatibilmente con le possibilità economiche, perché è un edificio settecentesco, quindi, sicuramente vincolato con tante problematiche.

Quello che mi ha rincuorato, dalla risposta dell'Assessore, è il fatto che vengono comunque prese in considerazione quelle che sono le tracce che Muratori ha lasciato.

In particolare questo trasferimento di cui si sentiva parlare, in modo digitale, di tutto il patrimonio librario di Ludovico Antonio Muratori e poi queste aperture straordinarie che permettono un maggiore afflusso, ovviamente limitato a seconda della possibilità di capienza.

E poi, l'altra cosa che ho sentito, questo discorso della dimora storica potrebbe essere molto interessante, dimora storica dell'Emilia Romagna, se appunto l'Assessorato intende proseguire su questa strada, facendo gli opportuni approfondimenti.

Abbiamo sentito parecchi aspetti che impediscono una larga fruizione. C'è un orario abbastanza ridotto, però volendo è possibile visitarlo, sempre nei limiti strutturali dell'edificio, perché mancando magari vie di fuga, possibilità anche di rispettare le norme di sicurezza, bisogna ovviamente tenerne conto.

Concludo dicendo che auspico, come hanno già detto anche prima di me, che il nostro illustre concittadino, a cui oltre al suggestivo sito museale della Pomposa sono dedicati anche l'istituto liceale e anche un importante viale a ridosso del centro storico, possa essere sempre valorizzata questa figura e anche trasmessa alle nuove generazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Questa discussione l'abbiamo avuta anche, se non erro, due anni fa, in seguito ad un'interrogazione che io ed altri avevamo presentato per chiedere al Comune di implementare, laddove possibile, ma nella consapevolezza che, come era difficile oggi, sapevamo che chiaramente fosse difficile due anni fa, per implementare la fruibilità di uno spazio che è un pezzo di storia di questa città, che non è solo lo spazio, non solo del principale esponente, ma del fondatore della stereografia moderna, ma è anche un luogo vivo e bello in un posto che è uno dei luoghi principali del centro storico.

Bene che ci siamo tornati sopra, anche se purtroppo le difficoltà non sono chiaramente state superate e credo che in grande parte non dipendano nemmeno dal Comune, credo che il Comune possa fare, ma fino a un certo punto per poterle superare, anche perché, non dimentichiamoci che c'è una pluralità di attori che ruota intorno alla valorizzazione di questo spazio, e anche solo creare sinergia, per usare un eufemismo, tra questi attori non è affatto facile.

Non dimentichiamo, però che la figura di Ludovico Antonio Moratori, per tutte le ragioni che sono state riepilogate fino a questo momento, non è che sia stata dimenticata o sia stato oggetto di oblio negli ultimi tre secoli e mezzo o quattro ormai dal Comune di Modena, anzi cito, lo sapete già, lo ricordo, che per esempio uno dei progetti culturali più importanti portati avanti dal Comune di Modena, anche nell'ottica del Polo Sant'Agostino, che è quello della digitalizzazione di parte del patrimonio librario preziosissimo, conservato tra la Biblioteca Estense e l'Archivio Storico di Modena si chiama proprio Ludovico, e chiaramente il riferimento è ovviamente al nostro Muratori.

Non è che è successa casualmente questa cosa, ma perché è ben chiaro che in questa personalità così importante c'è un pezzo di storia e di memoria moderna, nel senso proprio storiografico del termine di questa città, ma anche di questo Paese. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Di Padova. Prego, Giacobazzi, per la dichiarazione di soddisfazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessore per la risposta.

La settimana scorsa ho ricevuto la visita di un amico residente nell'hinterland milanese, ha parcheggiato vicino a Via del Voltone, venendo giù proprio da quella parte, ci siamo trovati davanti l'Aedes Muratoriani, lui mi ha chiesto cosa fosse questa bellezza, a parte la battuta che gli ho fatto: "Tu sei di Corsico, quindi, non puoi capire certe cose", era proprio perché Modena ha tutta una serie di realtà che noi, da modenesi, a volte ricordiamo e non ricordiamo, ma che sono fondamentali per la cultura di questa città. Lei sa che più di una volta ne abbiamo parlato, sono uno di quelli che ha sempre sponsorizzato Modena città europea della Cultura, non città italiane della cultura, perché ormai fanno praticamente tutte le città d'Italia, prima o poi a livello culturale, a livello europeo era libero lo slot del 2030, quindi, bisognerebbe pensare anche a questa candidatura, perché abbiamo un patrimonio storico e artistico troppo importante e spesso è sottovalutato.

La situazione la conosciamo, ci sono tante realtà sovrapposte e tante problematiche che si vanno a intersecare tra di loro, non è facile la gestione, sono felice e mi complimento per il fatto che il Comune abbia comunque un'attenzione continua e specifica su questo tema.

Riguardo il discorso di eventuali fondi da captare per eventuali interventi, parlavo, l'altro giorno, con uno dei direttori della ristrutturazione del Comitato Scientifico del Palazzo della Pilotta, mi dicono che il Ministero della Cultura sta liberando ulteriori soldi anche per l'Emilia Romagna, quindi, teniamolo monitorato, perché sarebbe comunque un buon modo di lavorare anche quello. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. Tengo presente che parleremo con il suo Partito, però non dipende da me. Bortolamasi, prego".

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie Presidente. Grazie ai Consiglieri rispetto a tutti gli interventi che hanno credo riportato, seppure in maniera marginale, all'interno della sede del Consiglio, una delle figure più importanti della storia moderna della nostra città e hanno in qualche modo anche portato l'attenzione su uno spazio che è effettivamente forse poco conosciuto, prima di tutto dai modenesi rispetto ai tanti turisti che scelgono la nostra città, ed è anche il motivo per cui all'interno delle iniziative dell'Assessorato della Cultura, dalla Notte dei musei alla collaborazione col FAI, che ha portato nelle giornate di primavera a una serie di aperture straordinarie, abbiamo provato a investire su quel luogo.

È chiaro che il primo punto riguarda gli aspetti di natura strutturale. Con l'edilizia storica una serie di riflessioni, non solo su questo immobile, l'abbiamo iniziato a fare.

È chiaro che la città è una città tendenzialmente pubblica, nel senso che il patrimonio immobiliare della città è un patrimonio immobiliare che la stragrande maggioranza grava sulle spalle dell'Ente, perché è una città che si è sviluppata come città pubblica, su immobili di questo tipo, gli interventi sono molto complessi per i vincoli strutturali, e non c'è bisogno che ve li ribadisca, questi vincoli se si vuole immaginare una fruizione maggiore, vanno in qualche modo superati.

Penso alle difficoltà che tutti gli edifici storici hanno in termini di accessibilità per le persone diversamente abili o con deficit motori. Questo riguarda diversi degli edifici storici, ed è notizia di pochi giorni fa il fatto che la Regione abbia sbloccato un finanziamento per il Teatro Comunale Pavarotti-Freni, che permetterà di superare alcune di queste barriere.

Raccolgo con attenzione e interesse l'indicazione che è emersa da parte del consigliere Giacobazzi per valutare se si potranno aprire ulteriori linee di finanziamento, sicuramente la Casa del Muratori rientra e potrà rientrare in uno degli spazi che potranno, in tal caso, usufruirne.

È chiaro che non basta questo, l'altro elemento è un dialogo che è particolarmente complesso tra i diversi attori che insistono su quell'immobile, nel rispetto delle esigenze, delle istanze e delle richieste in termini di funzioni che i diversi attori hanno. E, chiaramente, trovare un equilibrio tra oggetti che afferiscono e hanno legittimamente anche istanze, portano avanti sollecitazioni diverse, non è facile.

Come Amministrazione l'obiettivo resta sempre quello di provare a costruire condizioni di dialogo tra istanze che a volte paiono difficilmente conciliabili, è chiaro che non dipende solo ed esclusivamente dall'amministrazione.

Si citava il progetto di Ludovico Digital Library che richiama anche quello che dicevo nella prima risposta che ho dato al consigliere Giacobazzi, ovviamente, quello resta uno dei progetti di riferimento che vede coinvolti Amministrazione, Fondazione di Modena e Università per garantire la maggior fruizione possibile di un patrimonio che sennò rischia di essere difficilmente anche solo consultato. Questo ha un'ulteriore implicazione assolutamente positiva, nel senso che mette Modena su una mappa all'interno della quale fino a qualche anno fa era impensabile vederla, perché la porta a dialogare con lo Smithsonian, con il MIT e con i principali Atenei e centri di ricerca in tutto il mondo.

E averlo intitolato, diciamo così, Ludovico credo si muova nella direzione di una sempre maggiore valorizzazione della figura del Muratori.

In conclusione, c'è anche un premio letterario rivolto agli under 35, è stato curato dal Rotary col quale collaboriamo, con Il Dondolo, che è la casa editrice online del Comune di Modena, sempre per garantire una maggiore valorizzazione non tanto e non solo del nome del Muratori in sé, ma dell'eredità materiale e immateriale che in termini di conoscenza, saperi e formazione ci ha lasciato".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore".

**PROPOSTA N. 2322/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE  
MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: INIZIATIVE PER LA  
CONCILIAZIONE TRA FAMIGLIA E LAVORO - PROMOZIONE DEL CODICE  
PER LE IMPRESE IN FAVORE DELLA MATERNITÀ**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con la seconda interrogazione, proposta 2322 del 2025: "Interrogazione presentata dal consigliere Mazzi (Modena in ascolto) avente oggetto: iniziative per la conciliazione tra famiglia e lavoro - Promozione del codice per le imprese in favore della maternità".

Risponderà l'assessora Camporota. La parola al Consigliere interrogante per l'illustrazione".

Il consigliere MAZZI: "Per incrementare la natalità oggi sono tre strade, tre filoni su cui operare: quello economico, quello organizzativo e quello culturale.

L'interrogazione di oggi si rivolge in particolare al secondo punto, che è un punto centrale per tantissime famiglie modenesi che hanno bisogno di una buona rete di sostegni della società circostante per poter accogliere i figli con la maggior serenità possibile.

I sostegni sono dati dalla rete parentale, dal sistema educativo, che non svolge certo un ruolo solo organizzativo, ma ben maggiore e da tutte le misure a sostegno messe in campo sul luogo di lavoro, dalle imprese.

Un aspetto, questo, importantissimo, soprattutto in una città in cui i livelli occupazionali, sia per gli uomini sia per le donne, sono superiori alla media nazionale, quindi, è importante valorizzare le imprese attive in questo campo.

C'è, in questi ultimi anni un'attenzione crescente da parte del mondo imprenditoriale al tema del rilancio della natalità, ma questo richiede innanzitutto una riorganizzazione culturale delle imprese stesse, oggi conviviamo con imprese che a volte hanno un approccio ancora ottocentesco, per cui il dipendente vale tanto quanto più è fisicamente presente sul luogo di lavoro, e altre che guardano più ai risultati, all'output, all'impegno del dipendente attraverso altri strumenti e cercano, quindi, di favorire un'organizzazione del lavoro che venga incontro alle esigenze del dipendente stesso, quindi qui entra l'interrogazione, che partendo dai dati della denatalità che sono, sostanzialmente noti, e, quindi, soprattutto il fatto che oggi a Modena ogni 5 persone che muoiono ne nascono 3, mille 241 nascite a fronte di 2 mila 098 morti e, quindi, occorre mettere assieme una pluralità di fattori per rilanciare le nascite, tra l'altro questo richiede anche l'incremento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, questo è un dato noto e un'Amministrazione locale, quindi, è importante che guardi al futuro e che sviluppi e favorisca strategie e azioni per favorire le nascite, a maggior ragione quando le conseguenze di livello demografico si avvertono anche su ambiti di competenza comunale, quali il sistema educativo e il *welfare*.

Dal punto di vista delle imprese, oggi un'impresa che vuole essere socialmente responsabile in un orizzonte più ampio, dovrebbe considerare anche la lunga durata, la continuità delle generazioni, l'orizzonte del domani, e, quindi, la procreazione.

Non può che essere un discorso ormai sempre più ampio che deve comprendere nel socialmente responsabile anche questo.

Inoltre, imprese che sanno essere comunità inclusive, considerano i propri collaboratori quali persone nella loro integralità, operando anche per soddisfarne i bisogni e aspirazioni, quindi, sostengono le donne che vogliono essere madri, riconoscendo l'allievo della maternità, prendono in considerazione la dimensione pubblica del lavoro di cura, valorizzando le competenze sviluppate attraverso il ruolo genitoriale e rifiutano, è importantissimo, ogni comportamento emarginante e ogni interruzione dei percorsi di carriera.

Riguardo a questo, il 7 novembre 2023 il Ministero per la famiglia, la natalità le pari opportunità ha presentato il codice per le imprese in favore della maternità, uno strumento innovativo di autodisciplina varato con l'obiettivo di creare un clima culturale ed economico di collaborazione tra

datore di lavoro e dipendenti rispetto al tema della maternità, affinché questo non debba rappresentare per le donne un desiderio alternativo alla carriera.

Il codice ha come obiettivo la tutela delle donne che scelgono di diventare madri, come modo per assicurare le pari opportunità e l'empowerment femminile e contribuire all'aumento della natalità del Paese attraverso l'adozione di buone pratiche che sono dettagliate nel codice, quindi: assicurare l'inserimento lavorativo, la formazione, la flessibilità, il sostegno al benessere psicofisico per le neomamme e promuovendo la possibilità di fruire di: congedi, aspettative e orari flessibili per madri e padri. Penso che abbiamo tutti esperienza di quanto siano preziosi questi strumenti per chi lavora. Il codice è stato redatto ispirandosi alle buone pratiche in atto.

Considerato che: l'adesione a questo codice è rimessa alla libera determinazione delle imprese e al 14 maggio erano 154, oggi sono 163 le imprese in Italia, tra cui alcuni dei principali gruppi societari italiani ad aver sottoscritto il codice e ad oggi, questa è la data dell'interrogazione, non risultano imprese con sede principale a Modena che hanno sottoscritto il codice.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta comunale:

se sono a conoscenza dell'esistenza di questo codice;

se hanno intenzione, stante l'urgente necessità di contrastare il livello demografico, di realizzare una campagna di sensibilizzazione rivolta a cittadini e imprese per promuovere la conoscenza e la sottoscrizione di questo codice;

se quest'Amministrazione ha intenzione di promuovere iniziative specifiche e nel caso quali, volte a favorire: la conciliazione tra esigenze lavorative e familiari delle madri e dei padri sul nostro territorio e per misurarne la relativa efficacia nell'invertire il trend delle nascite. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'assessora Camporota per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente, grazie al Consigliere, buon pomeriggio a tutte e a tutti.

Inizio con il dire che l'Amministrazione è a conoscenza dell'esistenza di questo codice per le imprese, ho avuto, personalmente, anche la possibilità di approfondirlo in favore della maternità, in generale come Ente Locale ispira le sue politiche sicuramente anche sulle buone pratiche che sono alla base del codice stesso.

Entrando nel dettaglio, i servizi di conciliazione nei Nidi e nelle Scuole dell'Infanzia rappresentano politiche fondamentali non solo per il sostegno alle famiglie, ma anche per lo sviluppo educativo e sociale del territorio, investire in questi servizi significa costruire un sistema integrato a 0-6 anni capace di rispondere ai bisogni delle nuove generazioni promuovendo: pari opportunità, inclusione e qualità della vita.

Per questi motivi la conciliazione tra vita familiare, tempi di cura e impegni lavorativi ha da sempre rappresentato uno dei maggiori impegni dell'Amministrazione comunale nel pensare a realizzare servizi per l'infanzia a 0-6 anni, nel supportare i genitori, in particolare le mamme.

I servizi educativi 0-6 assumono un ruolo strategico non solo come nuovi di crescita e apprendimento per bambine e bambini, ma anche come strumenti di sostegno concreto alla genitorialità.

Negli anni si è cercato di lavorare per diversificare l'offerta dei servizi, i Nidi, le Scuole dell'Infanzia, i Centri per bambini e famiglie, così da rispondere al maggior numero di bisogni espressi dalle famiglie cercando di non perdere di vista la duplice finalità educativa, sociale, lavorativa per famiglie e madri, per garantirne e favorirne la partecipazione al mondo del lavoro e alla vita sociale riducendo le disuguaglianze.

Gli obiettivi che i servizi per l'infanzia si pongono sono: sostenere la genitorialità, la qualità della vita familiare, offrire un'organizzazione flessibile e inclusiva, promuovere pari opportunità e inclusione sociale, rafforzare il legame tra istituzioni educative, famiglie e comunità.

I servizi di conciliazione 0-6 anni si articolano nelle seguenti forme: abbiamo dieci nidi d'infanzia, nove scuole dell'infanzia, un pre-scuola dalle ore 7.30 alle ore 8.00, un prolungamento di orario

come servizio a richiesta, iscrizione flessibile, un centro per bambini e famiglie "Triva, Barchetta, Momo".

Sono servizi collocati in diverse zone della città così da essere accessibili da più cittadini possibile e sono aperti da settembre a giugno.

I centri bambini e famiglie si pongono tra l'altro i seguenti obiettivi: sostenere le famiglie offrendo risposte flessibili ai diversi bisogni organizzativi con proposte di tempi, orari, modalità di frequenza articolate, agevolare la conciliazione tra lavoro, cura e vita privata, in particolare per quei genitori che hanno professioni organizzate su turni, garantire pari opportunità offrendo possibilità di accedere ai servizi educativi anche a coloro che non scelgono di frequentare a tempo pieno nidi e scuole dell'infanzia.

Nei centri bambini e famiglie sono tante le proposte laboratoriali rivolte alle famiglie così da offrire luoghi di qualità durante il tempo libero anche da condividere con i figli.

L'Ufficio Politiche di Genere in particolare sta portando avanti un progetto regionale specifico per la promozione della conciliazione vita-lavoro nel territorio modenese in risposta al bando regionale "Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio favorendo l'accesso al lavoro e percorsi di carriera e la promozione di progetti di *welfare* aziendale finalizzati al *work-life balance* e al miglioramento della qualità della vita delle persone, annualità 2025-2026". Il Comune di Modena è soggetto capofila insieme a moltissimi partner, tra cui, li cito perché fanno riferimento al mondo imprenditoriale: il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Modena; Associazione CNA; CISL, UIL e CGIL; Confcommercio, Ascom., Confapi d'Emilia, il Gruppo delle donne imprenditrici di Confapi Emilia; Centro Documentazione Donna; Associazione Confesercenti; l'Università e CUP (Comitato Unitario di Collegi e Ordini).

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere azioni per realizzare misure innovative di *welfare* aziendale e di sostegno al lavoro professionale femminile.

Il progetto intende sviluppare politiche di *welfare* aziendale, aiuto al lavoro professionale, sostenendo l'introduzione di un insieme di benefici e servizi per migliorarne la vita lavorativa e privata, in particolare il sostegno al reddito familiare e la genitorialità, tutela salute, agevolazione in termini economici, flessibilità e innovazione organizzativa e tecnologica, avvio di nuovi servizi e offerte di mercato, progetto che è arrivato alla terza edizione, incentrato sulla pubblicazione di un bando comunale finalizzato proprio alla concessione di finanziamenti a supporto d'iniziative che favoriscono la conciliazione vita-lavoro con tre linee d'interventi, la prima è rivolta alle imprese anche di piccole dimensioni per iniziative, servizi e soluzioni organizzative a favore delle dipendenti e dei dipendenti proprio per conciliare tempi vita-lavoro, la seconda è rivolta a libere professioniste iscritte e aderenti agli ordini professionali o studi associati con prevalenza di lavoratrici donne per iniziative e servizi e soluzioni organizzative che favoriscono la conciliazione dei loro tempi di vita e lavoro e la terza ad associazioni per iniziative, servizi e soluzioni organizzative a favore delle associate e degli associati, sempre per favorire conciliazione tempi di vita-lavoro o che presentino piani, progetti o soluzioni in grado di offrire all'esterno, nella realtà locale, servizi innovativi, sempre per la conciliazione di vita-lavoro.

Le aree privilegiate sono comunque soluzioni per innovazione organizzativa e *welfare* aziendale, soluzioni per il supporto alla maternità e al lavoro di cura, soluzioni per conciliazione vita-lavoro e, quindi, siamo proprio nel pieno ambito dei contenuti del codice citato dall'interrogante, quindi, siamo assolutamente convinti che questo strumento, come altri messi in campo nelle politiche generali di quest'Amministrazione, siano assolutamente incentivi per promuovere misure di conciliazione vita-lavoro sul territorio modenese, chiaramente, si tratta di attività che siamo convinti sicuramente comportino benefici alle famiglie modenese e di conseguenza alla comunità intera".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Manicardi. Prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la collega Giordano".

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente, grazie colleghi, grazie al consigliere Mazzi per l'interrogazione che mette in luce le difficoltà delle donne ancora nel 2025 nella conciliazione tra famiglia e lavoro.

Parto con qualche numero che ci farà comprendere queste difficoltà: sul territorio nazionale dal 2018 al 2024 hanno lasciato il lavoro per la cura della famiglia circa 2 milioni e mezzo di donne e oltre 61 mila di neomamme in questo stesso periodo hanno rinunciato alla propria occupazione, questo evidenzia che in Italia non ci siamo del tutto avviate ad una trasformazione culturale che superi le disuguaglianze di genere, disuguaglianze, ci tengo a sottolinearlo, che non riguardano solo le donne che decidono di avere dei figli, ma donne in generale, ancora discriminate sul piano del compenso, raramente pari a quello dei colleghi uomini, anche in condizioni di pari qualifiche e curriculum, discriminate se richiedono la 104, discriminate in fase di colloquio.

Ben vengano allora, in quest'ottica nazionale, elementi come il codice delle imprese in favore della maternità.

Certo, poteva essere più preciso, ripeto, riguardare la donna in generale nel mondo del lavoro, ma lo prendiamo comunque come una partenza.

Arrivando a noi. Su Modena città non sono effettivamente molte le imprese che hanno aderito a questo codice, ma aziende con uffici nella nostra Provincia comunque ce ne sono, penso alla Sanofi, ad esempio, ah Hera, banche come la DNL o l'Unicredit, negozi alimentari come la Lidl, le Poste, l'azienda Lamborghini. Sono d'accordo che venga fatta una più capillare promozione di questo codice, che andrebbe a portare sicuramente lustro alle aziende stesse, ma anche serenità nelle donne che decidono di avere dei figli.

Accolgo ancora una volta con soddisfazione la risposta della nostra Amministrazione.

L'assessora Camporota delinea con precisione i servizi del Comune, quelli per la prima infanzia restano un tassello fondamentale per le cittadine e i cittadini di Modena, non solo nidi o Scuole dell'Infanzia, ma anche centri per le famiglie con orari più flessibili, come ci ha segnalato poco fa: il Momo, il Barchetta, le ludoteche in generale.

Poi, bene che anche quest'anno ci sia la partecipazione del bando regionale per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio. Sono tutte opportunità importanti che il Comune aggancia, volte a sostenere: imprese, aziende di diverse dimensioni, libere professioniste con i loro ordini, il Terzo settore con associazioni ed enti, quindi una moltitudine di soggetti che evidenziano, ancora una volta, come nessuno venga lasciato indietro e questo è sicuramente un aspetto della nostra Amministrazione molto importante, quindi grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Data la risposta dell'assessora Camporota direi che il Comune non dovrebbe avere difficoltà ad avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta ai cittadini e alle imprese per promuovere la conoscenza e la sottoscrizione del codice per le imprese in favore della maternità.

Non ho compreso infatti, ma su questo poi sarà interrogante a dire se è soddisfatto o meno, per quello che ho ascoltato non ho compreso bene se ci sia da parte dell'Amministrazione la volontà, appunto, di promuovere l'adesione al codice per le imprese in favore della maternità.

A mio parere la sensibilizzazione su questo punto è importante perché ciò su cui il codice si propone di porre l'accento è proprio la maternità e avviare un cambiamento culturale che, quindi, passi anche attraverso iniziative che mostrano la bellezza della maternità.

Questo è un punto fondamentale perché le politiche pubbliche non possono fare tutto, tanto più che anche nei Paesi come la Francia e la Germania dove da tempo si erano avviate misure a sostegno della maternità con il tempo anche se non arrivano ad avere i tassi di denatalità che abbiamo nel

nostro Paese, comunque, da tempo anche questi paesi risentono del fattore culturale che in un qualche modo sta portando l'Europa ad avere dei grandi problemi da questo punto di vista, quindi, diciamo che è molto importante che anche appunto le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e degli imprenditori concorrono a produrre un contesto favorevole per la maternità, quindi, un'iniziativa di questo genere è molto importante e nell'ascoltare la collega Giordano che dice che il codice avrebbe potuto essere più preciso e riguardare la donna in generale nel mondo del lavoro, in realtà, credo che le due tematiche possano avere, chiaramente, degli aspetti comuni, però, in realtà, quello che vuole fare il codice è proprio portare un contributo alle imprese per quanto riguarda il favore alla maternità, quindi è un qualcosa di proprio specifico su questo punto, perché la denatalità si combatte così in qualche modo, quindi, facendo capire che c'è un contesto sociale che la maternità la sostiene, la promuove e la ritiene un fattore importante per la crescita della nostra società.

Tra l'altro, quello che si propone di fare il codice è di non promuovere delle *best practices*, ma proprio di promuovere dei modelli ordinari, cioè, di fare in modo che all'interno delle imprese, ordinariamente, si consideri la maternità come un fattore importante centrale e questo è molto importante perché adesso sembra quasi una cosa eccezionale, invece no, invece deve tornare ad essere qualcosa di assolutamente ordinario e parte della nostra cultura.

In realtà, a differenza di quello che diceva la collega Giordano, il codice è specifico perché proprio dettaglia i tre ambiti nei quali deve promuoversi questa, nel quale l'attività delle imprese dev'essere centrata, quindi, l'opportunità di continua formazione, se le donne lo vogliono, se le donne che, appunto, dipendono dalle aziende lo desiderano, iniziative di prevenzione cura e bisogni di salute e l'adattamento dei tempi e modi di lavoro, quindi, ci sono ambiti ben precisi all'interno dei quali il codice va a promuovere la maternità stessa, quindi, a mio parere, l'adesione, l'attività di promozione da parte del Comune del codice che è stato introdotto dal Dipartimento delle Politiche della Famiglia e del Governo sarebbe un'iniziativa importante che certo può andarsi ad accompagnare all'elenco delle iniziative che giustamente ha portato oggi l'Assessore. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Una breve riflessione partendo da come ha impostato l'interrogazione il consigliere Mazzi che anche nella sua introduzione ha proprio parlato del tema che è: economico, organizzativo e culturale, quindi, mi soffermo soprattutto sull'ultimo aspetto, quello culturale perché il codice, così come anche il dibattito come si è sviluppato fino ad ora in quest'Aula, ha parlato di conciliazione per le donne.

Credo che proprio per sostenere la maternità e la libertà di scelta da parte delle donne bisognerebbe fare quel passo culturale di cominciare a chiamare condivisione, condivisione nei ruoli all'interno delle coppie, all'interno delle famiglie e avere degli strumenti che diano la libertà di scelta alle madri e ai padri sempre di più, cosa che tra l'altro nella quotidianità, per fortuna, nelle famiglie più giovani sta avvenendo perché comunque prendersi cura di un bambino, trascorrere del tempo con i propri figli è comunque, un piacere sia per le madri sia per i padri, quindi, un vero passo in avanti da un punto di vista culturale lo vedremo quando cominceremo, secondo me, veramente a parlare di condivisione e sempre meno di conciliazione perché io lo dico da tempo, quasi come una battuta: "Concilia e concilia, ma le ore del giorno sono sempre quelle, sono 24", puoi spostare le cose, ma, insomma, alla fine se sei sempre tu a farle non facciamo dei gran passi avanti.

Ho l'opportunità di vederlo in questa fase della mia vita, in famiglie, in coppie giovani che, per fortuna, loro sono più avanti, forse, di molte leggi e anche perché l'altro tema, il codice che ho letto ed è sicuramente positivo da un punto di vista culturale, ci sono delle indicazioni che sono positive, però, quelle che mancano, per le imprese e per le aziende, sono le risorse, per attuare fino in fondo questi piani. A volte sono solamente a carico delle aziende, quindi solo aziende che hanno delle spalle robuste, magari, riescono a portarlo avanti. Ancora oggi in Italia abbiamo il congedo parentale per i padri (10 giorni obbligatori) mentre abbiamo visto quanti altri Paesi in Europa stanno

provando altre strade, quindi, il codice è sicuramente uno strumento positivo che è necessario però credo che se non accompagniamo questo con risorse certe e non con quella politica dei bonus, l'ho detto anche sul tema dell'estate, centri estivi dove oggi c'è il bonus Inps per alcune cose, magari nella finanziaria di quest'anno è stato prolungato, ci sono alcuni premessi in più, sono tutti segnali positivi che vanno presi, però, forse una politica organica aiuterebbe veramente ad accompagnare anche quelle famiglie che dal punto di vista culturale il passo avanti lo hanno già fatto e lo chiedono anche alla politica che mette a disposizione strumenti per attuare tutto ciò senza fatiche e forse anche senza troppe rinunce, quindi, mantenere quella che è la libertà di scelta delle singole persone, quindi, bene che questo codice ci sia, penso che sia importante anche diffonderlo se non è stato fatto, penso che l'Amministrazione questo lo farà, però, penso che veramente ci vogliano dei passi avanti ancora un pochino più concreti".

Il PRESIDENTE: "Non vedo altre richieste, do la parola all'interrogante, prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Intanto ringrazio molto chi è intervenuto prima di me, tutti contributi che ho apprezzato con anche delle sollecitazioni interessanti, degli approfondimenti, rispetto a quello che diceva tra l'altro la consigliera Baracchi prima, il discorso della valorizzazione, anche del coinvolgimento sia di padre sia di madre nella cura dei bambini, in qualche modo, lo riconfermo anche in questo caso, il tema anche della valorizzazione della paternità sul luogo di lavoro che è un tema che in certi contesti forse è ancora più difficile rispetto alla valorizzazione della maternità, quindi, devo dire che sono uno di quelli che di congedi ne ha usufruito a man bassa e posso ritenere di avere un'esperienza assolutamente positiva da questo punto di vista, ma sento davvero delle narrazioni che ancora una cultura dell'uomo che dedica tempo ed energia alla famiglia sul luogo di lavoro deve crescere senz'altro.

Apprezzo, in qualche modo rilancio all'Assessora, degli interventi anche di due esponenti della maggioranza a favore del codice di questa diffusione perché, appunto, mi viene da dire che sarebbe bello che da qui, comunque, uscissimo con il fatto che l'Assessora dica: "Proviamo, in qualche modo, a fare una campagna specifica d'informazione su questo anche perché in qualche modo è uno strumento abbastanza agevole da mettere in atto".

In questo caso lo strumento c'è già e si tratta solamente di farlo conoscere maggiormente, quindi, perché no? Visto che dobbiamo lavorare in rete, ci sono già dei progetti, facciamo conoscere tutto quello che c'è. Anche perché, aggiungo, oggi, e l'ho scoperto in questi giorni, c'è un'impresa modenese, oltre a quelle che prima citava la consigliera Giordano, ma c'è un'impresa con sede a Modena che ha adottato questo codice, che mi risulta è l'unica ed è la Socfeder, così diciamo anche i nomi delle buone pratiche e visto che m'interessa, approfondisco le cose, ho provato anche a sentirli e, appunto, mi hanno detto che l'hanno trovato, l'hanno scoperto in modo assolutamente casuale, l'esistenza di questo codice, anzi, cercavano un modo per dare visibilità alle loro azioni per la maternità e, quindi, la prima cosa che mi sono detto è: "Allora, se più imprese vengono a conoscenza di questo strumento è probabile che il numero delle imprese modenesi aderisca e non ci troviamo solo con un'unica impresa. Da questo punto di vista davvero mancava solo la conoscenza a fronte di azioni che già c'erano".

Rispetto a questo, per l'interrogazione mi dichiaro, al momento, non molto soddisfatto nel senso che da un lato questo codice, appunto, non è stato al momento diffuso e dall'altro l'Assessora oltre a citare alcuni temi di conciliazione di cui eravamo già stati fatti oggetto di precedenti interrogazioni, ha parlato di questo bando per la conciliazione che senz'altro è uno strumento interessante ma a me piacerebbe, sarà mia deformazione ingegneristica, che quando si citano questi bandi si dica anche, se non mi è fuggito nelle cose che ha detto, che l'entità delle risorse è messa a disposizione e soprattutto quanti soggetti sono stati raggiunti da questo bando, visto che sono alla terza edizione, magari ce ne sono due che sono già andati, sono già stati conclusi, quanti ne hanno beneficiato ed eventualmente anche quali effetti ci sono stati rispetto al comportamento dei dipendenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego l'Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "Chiaramente si risponde alle interrogazioni sulla base di quel che si chiede all'interrogante, quindi, ringrazio molto, naturalmente, il consigliere Mazzi perché è un tema che può immaginare, insomma, mi occupo di politiche di genere, sono una donna, ho lavorato una vita, quanto il tema possa essere anche di mio personale interesse. È chiaro che era incentrato su un codice e condivido, anzi, ringrazio gli interventi che hanno messo in evidenza di donne, non a caso, magari, appunto, il fatto che il codice che è assolutamente condivisibile, l'ho detto, anzi, sono certa, lo dico con cognizione di causa, che le politiche di questo Comune sono sicuramente ispirate ai principi del codice, ma che è un codice parziale.

Ringrazio molto anche l'intervento della consigliera Giordano perché è entrata più nel merito, insomma, mi sono limitata alla risposta che ho cercato anche di rendere sintetica, proprio per non incorrere in quelle problematiche di risposte lunghe, anche se avrebbe meritato sicuramente ulteriori approfondimenti proprio per l'importanza dell'argomento trattato, così come ha centrato molto bene la consigliera Baracchi, più che di conciliazione dobbiamo parlare di condivisione, insomma, quindi di una responsabilità generale nelle famiglie e su questo dobbiamo ancora fare anche nella Modena così per molti versi avanti rispetto ad altre realtà ancora moltissimo e moltissimo in cui sicuramente sensibilizzare, ho citato non a caso quei progetti che riguardano una collaborazione strutturata negli anni, poi posso dare ulteriori dati se mi saranno chiesti o li posso far avere sicuramente al consigliere Mazzi rispetto a quello che ha prodotto nelle sue diverse edizioni questa progettualità. Ci sono moltissime interlocuzioni anche con il mondo imprenditoriale ed è chiaro che negli incontri dove il Comune è portavoce delle politiche di genere si approfondisce sempre il tema così fondamentale per le donne di poter sviluppare anche, se lo desiderano, la maternità e di poterla assolutamente conciliare con un'attività anche molto impegnativa.

Diciamo che nell'insieme è uno di quei temi oggi che ci vede condividere e anche con la consigliera Rossini che ringrazio anche per il suo intervento, quindi, sicuramente la diffusione di queste tematiche è nell'interesse generale del Comune perché è assolutamente parte fondamentale delle politiche di genere da portare avanti, quindi, riguarda sia il proprio interno sia l'esterno, quindi, una diffusione, ripeto, più generale anche di politiche che le imprese portino avanti per favorire l'occupazione e l'*empowerment* femminile più in generale, ma sicuramente anche politiche di natalità delle quali avverto anch'io per prima una necessità, con strumenti magari un pochino di più ampio respiro, anche se, ripeto, ho letto e condiviso assolutamente i principi e gli obiettivi che questo codice si pone. Probabilmente poteva essere un'occasione per farne uno strumento più generale, forse questo avrebbe portato, probabilmente, anche ad una maggiore adesione legato anche, ed è stato anche questo detto, ad incentivi, a possibilità per le imprese che applichino questo codice, appunto anche di ottenere magari delle possibilità per sostenere anche queste politiche. Grazie".

**PROPOSTA N. 3694/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA  
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI CITTADINI  
SENZA FISSA DIMORA PRESSO IL PARCHEGGIO ALL'INCROCIO TRA VIA  
ROSSINI E VIA PUCCINI E TUTELA DEI MINORI COINVOLTI**

Il PRESIDENTE: "Proposta n. 3694/2025: Interrogazione presentata dalla consigliera Parisi (Modena Civica) avente oggetto: Presenza di cittadini senza fissa dimora presso il parcheggio all'incrocio tra via Rossini e via Puccini e tutela dei minori coinvolti".

La parola all'interrogante per illustrazione, poi risponderà l'assessora Camporota".

La consigliera PARISI: "Premesso che:

numerose segnalazioni da parte di residenti e cittadini riportano la presenza ricorrente di persone senza fissa dimora nell'area del parcheggio situato tra via Rossini e via Puccini a Modena. Da queste persone sono stati notati anche diversi bambini che si aggirano nel parcheggio con conseguente rischio legato alla loro sicurezza, all'igiene e alla vivibilità della zona; l'Amministrazione comunale ha il dovere di garantire la sicurezza urbana, la tutela dei minori e il decoro degli spazi pubblici;

le persone senza fissa dimora hanno comunque diritto all'iscrizione anagrafica e all'accesso ai servizi sanitari e sociali, anche attraverso l'Istituto della residenza fittizia e del domicilio convenzionale, come previsto dalla normativa nazionale e dalle linee guida del Ministro degli Interni e della Regione Emilia-Romagna;

in Emilia-Romagna sono attivi programmi di sostegno e percorsi di inclusione sociale rivolti alle persone senza dimora, finanziati anche da fondi regionali e gestiti in collaborazione con Enti del Terzo Settore e Servizi Sociali Comunali.

L'assenza di interventi mirati rischia di produrre degrado, insicurezza e conflittualità sociale, oltre a compromettere la tutela dei diritti fondamentali dei minori coinvolti.

Tutto ciò premesso, s'interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

se il Comune si ha conoscenza della presenza stabile o ricorrente dei cittadini senza fissa dimora nell'area del parcheggio tra via Rossini e via Puccini, in particolare della presenza di minori;

se siano stati effettuati accertamenti da parte della Polizia Municipale o di altri organi competenti per verificare le condizioni di sicurezza, igiene e tutela dei bambini presenti;

se e in che modo i servizi sociali e comunali abbiano preso in carico la situazione attraverso percorsi di sostegno, accoglienza e tutela, soprattutto per quanto riguarda i minori;

quali misure concrete l'amministrazione intende adottare per conciliare la necessità di garantire la sicurezza urbana e il decoro dell'area, con il rispetto dei diritti fondamentali delle persone in condizioni di marginalità;

se sia prevista un'azione coordinata tra: Polizia Locale, Servizi Sociali, Ufficio Anagrafe e Ausl, finalizzata a monitorare e gestire, in modo strutturale, il fenomeno;

se sia intenzione del Comune rafforzare le misure di presidio urbano, illuminazione, sorveglianza, pulizia e mediazione sociale nell'area in questione;

entro quali tempi e con quali risorse l'Amministrazione intende intervenire per risolvere la problematica.

Il PRESIDENTE: "La parola all'Assessora per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Nell'anno 2025 gli interventi eseguiti a seguito di segnalazione per la presenza d'insediamento nomadi e bivacchi nell'area di Rossini Puccini citata nell'interrogazione sono stati 16, tutti concentrati tra la fine di agosto e ieri. Ho chiesto un aggiornamento dei dati.

Durante gli interventi non sono state riscontrate situazioni irregolari, i camper erano regolarmente in sosta e spesso chiusi senza alcuno a bordo.

Dalle verifiche effettuate sui veicoli in loco sono emerse due omesse revisioni che sono state sanzionate.

Quando si è accertata la presenza di persone non vi era situazioni di campeggio, bambini che necessitavano di assistenza e le persone identificate erano per lo più residenti in Piemonte. Ho finito. Ha cronometrato consigliere Negrini? Un minuto o due risposta. Era una battuta".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo la trasformazione e intervengo io.

Grazie Presidente, ringrazio la collega Parisi per l'interrogazione che tra l'altro tocca una segnalazione che era pervenuta anche a Fratelli d'Italia, quella delle camper della famiglia di nomadi che di fatto stazionavano nella zona tra Puccini e Rossini.

Ringrazio anche l'assessora per la risposta celere e la battuta che ci ha abbondantemente divertito, un po' meno la questione relativa alla risposta, nel senso che, spiego perché poi non sta a me dire chiaramente se siamo soddisfatti o meno della risposta dell'interrogazione, perché non sono io l'interrogante.

La questione relativa a Rossini-Puccini, lei ha detto che ci sono stati, di fatto, 16 controlli nella zona e che ci sono state molteplici segnalazioni da parte dei cittadini che hanno evidenziato evidentemente qualcosa che non andava. La sua risposta, di fatto, dichiara che era tutto a posto perché le revisioni c'erano, poi c'erano queste due omesse revisioni, non si sono gli irregolari e quando sono andati a controllare i nostri uomini della Polizia Locale non hanno, di fatto, trovato niente di che perché il camper era chiuso.

Tipica risposta dell'assessora Camporota, del tipo: "Non c'è niente che non va", poi se i cittadini hanno avuto qualche problema ci arrangeranno loro.

Evidentemente qualcosa che non va c'è perché i cittadini lo hanno segnalato, tra l'altro ad una parte politica molto varia che passa da Fratelli d'Italia, arriva fino a Modena Civica e sicuramente a qualcuno anche del Partito Democratico, come sicuramente sono stati segnalati anche al suo Assessorato.

Magari lei non c'era e forse non lo sapeva, però sicuramente anche al suo assessorato saranno pervenute qualche segnalazione, tanto che le persone che hanno segnalato a noi invece hanno evidenziato che più volte hanno cercato di metterci in contatto con l'Amministrazione nella sua figura e nel suo Assessorato, che pur sempre celere, bisognerebbe avere la stessa celerità proprio nel dare le risposte anche ai cittadini.

Crediamo che ci sia un problema molto serio sulla questione degli accampamenti dei nomadi, crediamo che ci sia un problema al quale non è stata data risposta e lei per prima non è riuscita a darla su quella che riguarda la parte del PalaPanini, ho avuto la risposta, ringrazio l'Assessora che mi ha dato la risposta su quelli che sono i numeri degli accampamenti nomadi, dei sinti, di quelle che sono le questioni di San Matteo, PalaPanini e tutte le parti che conosciamo bene, ci sono dei numeri abnormi d'interventi, solo a PalaPanini sono più di 200 le volte in cui è stato fatto l'intervento da parte della Polizia Locale proprio per cercare di dare una risposta.

Diciamo che quello che manca, quello che spaventa, che spaventa noi, che spaventa anche i residenti, anche quelli di Rossini-Puccini, è, evidentemente, la consapevolezza che qualora ci sia un camper in una zona e sosti una famiglia di nomadi, può diventare un nuovo accampamento abusivo, perché non stiamo dando risposte di nessun tipo agli accampamenti abusivi. Ed è evidente ed è chiaro che non ci sia nessuna struttura all'interno del suo assessorato che possa, di fatto, dare delle risposte concrete a quelli che sono temi fondamentali come il divieto di occupare abusivamente determinate aree, o cercare ogni qualvolta ci sia, di fatto, un nuovo episodio di questo tipo, di dare risposte che non sia il semplice allontanamento. Quella che io chiamavo "risposta strutturata", ci siamo già parlati sul tema degli accampamenti nomadi, sulle famiglie dei sinti, su quelle dinamiche che prendono in giro, perché di fatto di questo si tratta da anni, i cittadini modenesi, quindi fa piacere sapere che in Puccini e Rossini, di fatto, la situazione è risolta, fa piacere sapere che era una

situazione momentanea dettata da quello che magari può essere stato un momento in cui quella famiglia che ha preoccupato le famiglie di modenesi che vivono nella regolarità delle loro mansioni quotidiane sia una situazione risolta.

Fa poco piacere e sicuramente non ridere sapere che nuovamente comunque abbiamo un problema relativo all'accampamento, per esempio, di San Matteo che visiteremo a breve, relativo a quelli che sono vari accampamenti abusivi, sono tanti assessora Camporota, si concentri nel cercare di dare risposte al netto delle tempistiche che siano concrete e serie nei confronti dei cittadini, perché non è un caso che ogni qualvolta c'è una roulotte da qualche parte ci sia qualcuno che si spaventa.

Fossi in lei farei un po' meno diciamo le battute e un po' di più le risposte, perché ricordiamo che su questo lei è molto latitante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consiglierà Modena, prego".

La consigliera MODENA: "Non volevo intervenire sui nomadi, però volevo sottolineare che c'è un preoccupante aumento a Modena dei senzatetto, non nomadi, soprattutto in centro storico. C'è da quattro sere un anziano che dorme per terra con una coperta tremante, peraltro con una carrozzina di fianco, non vuole niente, la prima sera mi ha detto: cosa faccio? Ho chiamato la Polizia Locale, sono stati gentilissimi, dopo mezz'ora è arrivata la Croce Rossa.

Puntualmente torna a dormire lì, un altro dorme fisso sulla panchina di fianco a Mon Cafè. Era meno frequente quest'aspetto, il sabato e la domenica non parliamo di tutte le persone di colore che conosco bene, che sono lì da dieci anni con il cellulare e che chiedono l'elemosina. Modena la vedevi un pochino meno colpita. È giusto chiamare la Polizia Locale quando si vede questo signore qui che non vuole soldi, mi ha chiesto soltanto un paio di scarpe n. 45 e una cintura, cosa che cercherò di procurargli, ma tutte le notti torna lì e non credo più che sia il caso di chiamare per soccorrerlo.

Facciamo bene a chiamare la Polizia Locale, non più per questo signore, perché evidentemente gli piace dormire fuori anche se comincia a fare molto freddo".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Benissimo le sue risposte sintetiche alle interrogazioni, però c'era nella domanda, tra l'altro le domande erano numerose, una rispetto alla tematica se queste persone, in qualche modo, fossero seguite dai servizi sociali, quindi, volevo capire, visto che non è stato accennato, se, comunque, avete fatto una verifica in merito perché quella famiglia che stava lì, la famiglia rom, è seguita dai servizi sociali di Reggio Emilia e, quindi, in realtà, appunto hanno, un progetto in corso con questo Comune che per un periodo è stato sospeso e ora è ripartito e, quindi, la famiglia che da un lato subito, anche per la pressione che c'era stata dalla zona di via Rossini si è spostata nella zona del parco Ferrari e adesso è rientrata sul territorio del comune di Reggio Emilia. Ok la risposta breve ma mi sembrava carente di alcuni aspetti, perché è chiaro che verificare se c'è una problematica sociale è buona cosa, quindi, verificare, in particolare che, comunque, c'era già qualcuno che stava seguendo questa famiglia da questo punto di vista".

Il PRESIDENTE: "Una mia sottolineatura. Nel dibattito potete dire quello che credete nel rispetto delle persone e dei ruoli, fate fare all'interrogante e non sommate domande ad un'interrogazione, poi sottolineate quello che credete anche come modalità, mi permetto. Ci sono altri contributi?

Non è che deve essere lui a dire: "Secondo me non hai risposto", però, questa è una mia interpretazione, mi permetto. La parola al consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Ringrazio anch'io la Consigliera per l'attenzione che ha avuto nell'attivarsi qualora abbia visto una situazione di quel tipo e ringrazio l'Assessora per la risposta che ha dato, che breve o lunga che sia, fa sorridere adesso, capisco che la battuta abbia scatenato

anche le osservazioni, Assessora stia attenta, glielo dico perché è sempre sotto il fuoco, pian piano vedo che se ne accorge, ma, fuori dalla battuta, ci si concentra sulla lunghezza delle risposte, ha un significato politico questo concentrarsi sulla lunghezza delle risposte, ma fuori da quello credo fosse esaustiva, nel senso che nella misura in cui, poi non mi dilungo oltre neanch'io, appunto, sono stati fatti dei controlli numerosi da quanto si è appreso dalla risposta e questi non hanno portato a riscontrare situazioni di questo tipo, anzi, hanno portato a vedere come il camper non fosse effettivamente lì in maniera abusiva, ma fosse lì in maniera regolare o semiregolare, insomma, adesso su questo poi c'è chi è più bravo di noi, chi è più competente di noi nel definirlo, automaticamente anche ad altre domande che scaturivano da questa situazione non aveva più senso dare risposta, poi lascio, ovviamente, campo alla consigliera Parisi per definire quanto è soddisfatta, se è soddisfatta e quali risposte si aspettava, però, ritengo che, appunto, tuttora che non si va a definire quale fosse la situazione, se ci fosse quella situazione perché non si è riscontrato nulla, tutte le altre domande decadevano automaticamente, quindi, l'esaustività sta in questo.

Ultima battuta, più in generale, sull'aspetto riguardante i senza fissa dimora e comunque viaggianti che, consigliere Negrini, come voi ricevete segnalazioni, tanti ricevono segnalazioni, ma dirò di più, viviamo la città, vediamo, noi stessi siamo segnalatori e, quindi, anche se non ci facciamo dei video da pubblicare su Instagram, delle volte vediamo anche noi le situazioni, però, fuori da questo, dicevo, l'assessora Maletti già è venuta prima in Commissione Servizi, poi in quest'Aula a riferire qual è la situazione e quali sono anche le prossime politiche da portare avanti, è chiaro che è un percorso che è di per sé stesso complicato da gestire perché ha a che fare con delle fragilità non indifferenti, pertanto bisogna concentrarsi perché questo percorso sia efficace in primis nella tutela della dignità umana e fuori da quello, quindi, si dia spazio poi per lavorare anche su questo piano, diamo il tempo che questo piano vada avanti senza forzare, chiaramente, provando a portare la critica politica su altri fronti, su altre voci, che è legittimo, ognuno fa politica come sa e come crede, però, su temi come questi sarebbe meglio avere unità di intenti e soprattutto rispetto per il lavoro che gli esperti e gli uffici in particolare portano avanti tutti i giorni".

Il PRESIDENTE: "Non vedo altre richieste di intervento. Prego consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Non credo che l'Assessora abbia inteso il senso della nostra interrogazione, anche perché effettivamente non ha toccato nessuno dei sette punti dell'interrogazione, quindi, mi sembra assurdo la risposta di un minuto e mezzo che ha dato alla mia interrogazione. È un'interrogazione che mi è stata posta all'attenzione da diversi residenti che abitano in quella zona e che tutti i giorni abitano quella zona.

Più che altro il problema principale non è stato i camper presenti, perché, comunque, ci sono sempre stati e non hanno mai dato problemi. Il problema principale di questa zona era la presenza di questi bambini che venivano lasciati tutti i giorni, in qualsiasi ora: mattina, pomeriggio e tardo pomeriggio, in questo parcheggio senza il sostegno di una persona adulta, quindi, erano diversi bambini che giocavano tra le macchine, quindi, c'era anche un problema di sicurezza di questi bambini che erano, secondo me, tutti quanti, da quello che mi è stato detto, un'età scolare, quindi, anche di questo l'Amministrazione se ne deve far carico di questa situazione, a prescindere se sono residenti altrove, se sono rom, se sono persone senza fissa dimora.

Secondo noi non si risolve il problema spostando i camper da una zona all'altra di Modena, da un parcheggio all'altro, ma, secondo me l'Amministrazione se ne deve far carico con tutto quello che è il problema.

Mi è dispiaciuto molto che non abbia risposto al terzo quesito, dove dicevo se i servizi sociali erano al corrente di questa situazione e se si erano fatti carico. Sono basata letteralmente dalla risposta che lei ha dato".

Il PRESIDENTE: "Prego Assessora".

Il l'assessora CAMPOROTA: "Ho risposto puntualmente alla sua interrogazione che ho approfondito sia con i servizi sociali sia con la Polizia Locale. Nella mia risposta ci sono tutti gli elementi rispetto alla sua domanda, cioè alla presenza di cittadini senza fissa dimora presso il parcheggio, all'incrocio eccetera e tutela dei minori coinvolti o bambini che necessitavano assistenza. È chiaro? Ho approfondito anche perché è chiaramente un tema che può immaginare, l'interrogazione è del 24 settembre, ho, immediatamente, attivato, adesso, a prescindere dal fatto che si risponda oggi, quindi, è un tema che, assolutamente, ho approfondito.

Come ha messo bene in evidenza il consigliere Manicardi, quindi, la mia risposta era mirata su questo punto. Se ogni volta poi dobbiamo fare disquisizioni sui servizi sociali, sul discorso dei senza fissa dimora, figuratevi, mi trovate assolutamente d'accordo, però, credo che ci siamo detti anche in quest'Aula, proprio perché in tante occasioni le mie risposte per prima sono piuttosto articolate a fronte d'interrogazioni che hanno moltissime domande, in questo caso era un'interrogazione secca che meritava una risposta concisa, ma con approfondimenti che, come emerge dalla risposta, ci sono stati eccome.

Sull'incremento dei senza fissa dimora la consigliera Modena, che ringrazio, statisticamente, lo dico anche per la mia esperienza negli anni passati in questa città, questo è un periodo in cui, in effetti, aumentano i senza fissa dimora, ma sapete che anche quest'anno, dal primo dicembre, partirà l'accoglienza invernale, quindi, speriamo di poter far fronte a quello che è un fenomeno che vede, in effetti, anche questo lo approfondiamo, perché mi dispiace, caro consigliere Negrini, non sono abituata a dire: "Non c'ero! Non sapevo!", per mia indole approfondisco e mi impegno su moltissimi argomenti, poi rispondo alle interrogazioni che vengono presentate e che vengono assegnate alla mia competenza, ma sono a conoscenza anche delle risposte delle mie colleghi e dei miei colleghi e dei fenomeni che lei cita, ma che non sono oggetto dell'interrogazione di oggi, quindi, oggi, mi sono limitata a rispondere nel merito a quello che la consigliera Parisi, che non è soddisfatta, ma ne avevo abbastanza certezza, comunque, per quanto riguarda quelle situazioni e me ne sono accertata anche personalmente recandomi di persona più volte, le posso dire che la risposta è articolata e approfondita e deriva dall'attività congiunta di Polizia Locale e di Servizi Sociali".

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con l'ordine dei lavori e saremmo arrivati alle due proposte che vi accennavo che dovrebbero essere trattate congiuntamente. La prima, la n. 4226/2025 a prima firma del consigliere Fanti e la seconda, la 4532/2025, a prima firma del consigliere Pulitanò. Consigliere Fanti, prego".

Il consigliere FANTI: "A seguito della presentazione della mozione da parte anche del collega Pulitanò e di altri, chiedo una sospensione per valutare di provare a, eventualmente, presentare una mozione unica la prossima volta, grazie.

Il PRESIDENTE: "Chiedi quindi la sospensione della trattazione oggi non per esaminarla?".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Okay, perfetto. L'avevo capito, però volevo che rimanesse agli atti. La parola al consigliere Negrini?".

Il consigliere NEGRINI: "Va bene anche per noi la sospensione. Provvediamo se prossimamente ne presentiamo una".

Il PRESIDENTE: "Ufficialmente, le due proposte, la n. 4226/2025 e la n. 4532/2025 che dovevano essere trattate insieme vengono, a richiesta dei firmatari, sospese per una futura trattazione, pertanto proseguiamo con ordine e passiamo alla proposta successiva".

**PROPOSTA N. 1171/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: NEGRINI, FRANCO (FDI), LENZINI, DI PADOVA (PD) AVENTE OGGETTO: Sperimentazione "Parcheggi rosa" secondo le nuove norme**

Il PRESIDENTE: Passiamo al punto successivo: Proposta 1171/2025: Mozione presentata dai Consiglieri: Negrini, Franco (FDI), Lenzini, Di Padova (PD) avente oggetto: Sperimentazione "Parcheggi rosa" secondo le nuove norme.

La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo due minuti di sospensione perché depositiamo una nuova versione del documento che è in oggetto adesso".

Il PRESIDENTE: "Siccome dovevamo trattare la mozione, tanto per capirci: Sperimentazione "Parcheggi rosa", il Capogruppo preannuncia, se ho capito bene, il ritiro e la nuova versione, quindi suspendiamo 5 minuti il Consiglio per fare questa formalità".

*(La Seduta, sospesa alle ore 17.05, riprende alle ore 17.24)*

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a riaccomodarsi, siamo nelle condizioni di riprendere il Consiglio.

Vi confermo che è stata ritirata la mozione che aveva il protocollo n. 125509 avente ad oggetto: Sperimentazione "Parcheggi rosa" a prima firma del consigliere Dario ed è stata appena ripresentata la mozione avente lo stesso oggetto che è a prima firma del consigliere Negrini che assume lo stesso numero di proposta e quindi adesso invito il consigliere Negrini ad illustrare la nuova versione della mozione del suo Gruppo. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Doppio grazie Presidente anche per l'assistenza nel fornirmi il testo ma ne ho sotto altri che sono bozza e non vorrei mai sbagliarmi soprattutto a seguito del lavoro che è stato fatto.

La mozione ha come oggetto: Sperimentazione "Parcheggi rosa" secondo le nuove norme.

Premesso che:

uno degli obiettivi dell'Amministrazione comunale è quello di supportare la mobilità e la sosta della popolazione con particolare attenzione alle fragilità sociali o necessità temporanee ai particolari bisogni di vita;

l'individuazione di spazi dedicati alle donne in gravidanza, ai neo genitori con bimbi entro i due anni di vita e alcune aree di maggiore densità di traffico d'interesse concorre a migliorare le tempistiche della vita quotidiana dettati da particolari nuove condizioni personale e famiglia; a Modena in contesti di parcheggio privato, soprattutto in ambito commerciale e/o di servizi, sono già presenti aree di cortesia indicate come riservate alle donne in gravidanza, un'iniziativa assolutamente positiva voluta dagli operatori economici nei confronti dei rispettivi clienti.

Visti:

l'articolo 107 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000 Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, la Direttiva ministeriale 24.10.2000, direttiva sulla corretta ed uniforme applicazione delle norme del Codice della Strada in materia di segnaletica e criteri per l'installazione e la manutenzione.

Considerato che:

il nuovo Codice della Strada inserito al Decreto Legge n. 121 del 10.09.2021 che è effettivamente quello citato dal Consiglio, prevede all'articolo 188 Bis che:

per la sosta dei veicoli a servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non superiore a due anni gli enti e i proprietari della strada possono allestire spazi per la sosta

mediante la segnaletica necessaria per consentire ad agevolare la mobilità di tali soggetti stabiliti nel Regolamento;

per usufruire delle strutture di cui al comma 1 le donne in stato di gravidanza o i genitori con un bambino di età non superiore a due anni sono autorizzati dal Comune di residenza, con le modalità relativi al rilascio del permesso rosa stabiliti al Regolamento;

chiunque usufruisce delle strutture di cui al comma 1 senza avere l'autorizzazione prescritta al comma 2 o fa uso improprio è soggetto a sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 87 a 344 euro.

Tutto ciò permesso il Consiglio comunale valuta positivamente le iniziative dei soggetti privati, operatori economici, commerciali o dei servizi titolari di parcheggi privati, volte ad istituire parcheggi rosa o dedicati o riservati.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

nel breve periodo realizzare una prima sperimentazione di stalli rosa pubblici, coerentemente con il quadro normativo vigente e la sua evoluzione, stalli riservati a donne in stato di gravidanza o neogenitori di bimbi e di bimbe entro i due anni di vita attraverso le dovute modalità tecniche e la corretta segnaletica identificativa;

a valutare la collocazione di questi in luoghi d'interesse pubblico utili alle necessità di genitori con bimbi entro i due anni di vita;

nel medio periodo, in maniera coordinata con la normativa nazionale, a predisporre una proposta di Regolamento comunale per la gestione dei parcheggi rosa da sottoporre al Consiglio comunale;

avviare una campagna d'informazione sul tema rivolta alla cittadinanza e sensibilizzare al contempo le strutture commerciali private a creare o incrementare il numero di parcheggi riservato alle donne in gravidanza e ai neogenitori nell'ambito di un progetto più ampio di una città a misura di famiglia. Finisco con l'ultimo minuto segnalando che per onestà intellettuale e politica che Fratelli d'Italia aveva presentato un documento, abbiamo avuto la possibilità di fare un ragionamento condiviso proprio perché il tema dei parcheggi rosa è un tema che dovrebbe stare caro a tutti, quindi, di fatto la ripresentazione di questo nuovo documento è volta ad arrivare ad una conclusione che sia il più possibile unitaria. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Apriamo il dibattito e invito il Consigliere a prenotarsi. Prego consigliera Connola".

La consigliera CONNOLA: "La mozione che oggi discutiamo riguarda l'introduzione dei cosiddetti parcheggi rosa, una misura semplice ma di grande valore sociale che intende migliorare la vita e l'accesso della nostra città per le donne in gravidanza e per i genitori con bimbi piccoli.

L'obiettivo è chiaro: favorire una mobilità più attenta alle fragilità e ai bisogni temporanei della vita quotidiana, mettendo a disposizione spazi di sosta dedicata a chi si trova in una fase particolarmente delicata come quella della gravidanza e dei primi anni e dei primi anni di accudimento di un figlio.

Chi è stato genitore e lo è adesso, sa bene cosa significhi dover parcheggiare lontano con un bimbo nel seggiolino, un passeggiino da montare, borse da trasportare, magari sotto la pioggia. Sa cosa significhi cercare un posto con urgenza quando si ha un bambino che piange o una visita medica da fare.

Per una donna incinta o un genitore solo con un neonato, quei 200 metri in più possono davvero fare la differenza.

I parcheggi rosa, quindi, non sono un lusso, sono una scelta di civiltà, sono una risposta concreta a chi oggi si prende cura ogni giorno della parte più fragile ma importante della nostra società: i bambini.

Molte città italiane hanno già introdotto questi stalli sul suolo pubblico, riconoscendo l'importanza di agevolare gli spostamenti delle famiglie e di ridurre i disagi legati alla sosta. Anche a Modena esistono da tempo esempi positivi nei parcheggi privati dei centri commerciali, strutture sanitarie e servizi dove gli operatori economici hanno scelto di riservare alcuni posti ai parcheggi rosa.

Si tratta d'iniziative apprezzate e rispettate che dimostrano come la sensibilità verso questi temi sia già presente nella nostra comunità.

Con questa mozione si propone di estendere l'attenzione anche agli spazi pubblici, attuando una prima sperimentazione dei parcheggi rosa coerente con il quadro normativo nazionale. Il nuovo Codice della Strada, infatti, l'articolo 188 Bis, riconosce la possibilità per i Comuni di riservare aree di sosta per le donne in stato di gravidanza o per i genitori con i bambini di età non superiore a due anni, attraverso l'istituzione di un apposito permesso rosa. Tuttavia, com'è noto, il Regolamento di esecuzione del codice non è ancora stato aggiornato per dettagliare modalità e criteri uniformi.

Per questo motivo l'impegno che si chiede oggi all'Amministrazione è quello di procedere per fasi, con una sperimentazione iniziale e successivamente con la predisposizione di un Regolamento comunale che disciplini, in modo chiaro e trasparente, la gestione di questi stalli e inoltre è importante accompagnare l'attuazione con una campagna d'informazione rivolta ai cittadini ma anche alle attività economiche, affinché cresca ancora di più la consapevolezza del valore di questi spazi e si favorisca la loro diffusione ancora di più in ambito privato.

I parcheggi rosa non sono solo un gesto di cortesia, rappresentano un segnale concreto di attenzione verso le famiglie, un simbolo di civiltà e di rispetto.

Sono un modo per dire che la nostra città riconosce i bisogni reali delle persone, s'impegna a costruire un ambiente urbano più accogliente, inclusivo e solidale. È un piccolo gesto per chi ha un grande compito: crescere un bambino ed educare alla cura.

Se una città non comincia da qui, dalla cura, dalla fragilità e dalla prossimità, da dove dovrebbe cominciare? Come Partito Democratico siamo favorevoli ad impegnarci insieme all'Amministrazione e a tutto il Consiglio comunale ad avviare la sperimentazione in tempi brevi di una rete cittadina di parcheggi rosa, dotata di buona segnaletica accessibile e pensata per accompagnare davvero le famiglie nella vita quotidiana".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Sono chiaramente d'accordo, niente da dire, sono invece a far notare l'uso-abuso dei parcheggi per disabili che c'è al Policlinico, nonostante ci siano i vigilantes vedete delle Tesla parcheggiate nei parcheggi per disabili, noi facciamo fatica a trovare posto, però sono in mano ai vigilantes, i parcheggi rosa ovviamente al Policlinico ci sono, non ho mai visto un abuso, quindi, che la sperimentazione parta, sono d'accordissimo ovviamente, sono preoccupata dell'abuso, poiché c'è un numero enorme di disabili che ha questa città, se guardiamo le macchine, ma con tanto di affissione, con il cartellino".

Il PRESIDENTE: "Tenete le prenotazioni che sono utili, prego consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Intervengo per sottolineare due cose che dal mio punto di vista sono molto interessanti: presentammo la prima versione di questa mozione il 19 marzo che è il giorno di San Giuseppe, festa del papà, fu presentata non a caso perché ci sembra il contenuto della mozione, seppur un elemento semplice, cioè non è particolarmente complesso dal punto di vista organizzativo, però, come già veniva sottolineato è un aiuto interessante e concreto rispetto ad un sostegno alla famiglia fattivo e poi anche un aiuto a riportare, in qualche modo, le famiglie anche in centro storico, nel senso che è chiaro che se ci sono alcuni stalli dedicati a famiglie con madri in gravidanza o con bambini sotto i due anni, nelle vicinanze del centro storico questo può permettere un ritorno dei bambini in centro storico insomma.

La seconda cosa che ci tenevo ad evidenziare è che siccome va sottolineata e speriamo che sia premonitrice di altri elementi positivi, è il metodo con cui comunque si arriva a questa mozione condivisa, perché noi crediamo che su certi temi si debba sempre di più cercare la convergenza per dare delle risposte concrete ai cittadini.

In questo caso per i parcheggi rosa previsti a livello nazionale dal nuovo Codice della Strada e recepirli in questo modo, sottolineo il metodo che è stato utilizzato. Speriamo dunque che anche su altri elementi che consideriamo difficilmente non condivisibili, cadano barriere ideologiche e partitiche per poter dare finalmente risposte concrete alle famiglie, ai cittadini e alle cittadine della nostra città.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Consigliere Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Ritengo che l'attenzione per le donne in stato di gravidanza e per i genitori che hanno bambini piccoli debba sempre essere massima, perché sappiamo quanto è importante curare coloro che decidono di mettere al mondo dei figli nella nostra nazione che soffre ormai da molto tempo di un grande inverno demografico. Quindi bene ha fatto il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini a includere nel nuovo Codice della Strada anche una parte dedicata a questa fattispecie di cittadini.

I parcheggi rosa erano già presenti in qualche attività commerciale della nostra città ed è giusto che questa possibilità venga incrementata. Anche perché non dimentichiamo che oggi il genitore medio spesso non è più un ragazzino di 20 anni, abbiamo genitori che sono sempre più anziani e quindi gestire tutte queste difficoltà di portare il bambino, di spostarsi, può essere anche un po' più faticoso e complicato di quanto non fosse qualche tempo fa. Avere degli spazi adeguati penso che sia un'ottima cosa, quindi ben venga anche questa emozione che condivido e che sicuramente voterò.

Direi addirittura che, da un certo punto di vista, dal momento che dobbiamo edulcorare un po' le difficoltà che vivono le donne di gravidanza e coloro che hanno i bambini piccoli, non dovremmo soltanto soffermarci sui parcheggi. Penso che molti di voi siano stati all'estero e si siano resi conto del fatto che, in quasi tutti i paesi, gli uffici pubblici, gli uffici privati, le banche hanno degli sportelli dedicati normalmente alle donne in gravidanza o donne con bambini piccoli e persone disabili. Quindi chi ha delle difficoltà viene in qualche modo aiutato a superarle più facilmente. Potete andare in Brasile, anche in paesi che non vi aspettate e che considerate, dal punto di vista dello sviluppo, meno sviluppati e meno «civili», tra virgolette, del nostro Paese, in realtà queste attenzioni ce le hanno. Questo perché il ruolo delle donne in gravidanza e dei bambini piccoli viene considerato molto più che da noi.

Purtroppo da noi, nella nostra cultura spesso i bambini vengono visti come un disturbo, come un fastidio, invece dobbiamo radicalmente cambiare questo nostro modo di affrontare la natalità nel nostro Paese e questo è uno dei modi, ma deve essere solo il primo passo per una cultura più inclusiva e più ampia, che tocchi più aspetti della vita delle giovani mamme e dei genitori in generale che si occupano dei bambini”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “A maggio 2025 è stata avviata da un gruppo di neomamme modenese, che si chiama «La Nostra Tribù», una petizione che chiede l'estensione e una maggiore diffusione dei parcheggi rosa in città. In particolare, chiedono i neogenitori, vicino alle scuole, ai parchi e agli ospedali. Questo dimostra che a Modena esiste ed è attiva una richiesta dei neogenitori di essere in qualche modo aiutati nella difficile gestione di un bimbo, che è giusto ed è bello che venga portato in giro per la città.

Conoscendo le dinamiche di parcheggiare, scaricare con difficoltà un passeggino e, nel frattempo, dover gestire il bimbo, sono convinta che dobbiamo in qualche modo accogliere questa richiesta. Andrà benissimo anche con una sperimentazione che aiuti a far emergere questi bisogni laddove sono più evidenti. L'importante è iniziare ad andare oltre alle soluzioni che già esistono davanti ai supermercati, promosse dai privati, impegnandosi a fare lo stesso anche come pubblico in luoghi come parchi, scuole e ospedali.

Le esigenze dei genitori devono essere prese sul serio e conciliate con l'assetto urbanistico tutto, non solo in tema di parcheggi, ma anche immaginando sempre più luoghi pubblici fruibili e sicuri per i bambini, come quelle che vengono chiamate aree di quiete o piazze scolastiche in prossimità delle scuole.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie di nuovo. Innanzitutto saluto con favore questo accordo che è stato possibile effettuare, si è arrivati ad una convergenza e secondo me è piuttosto importante, da quando sono in questo Consiglio sono cose rare. Quando però c'è un bene comune che viene individuato, ho visto che si riesce a dialogare, quindi ringrazio chi ha mediato al di là delle contrapposizioni, è una cosa importante.

Molte cose sono già state dette, quindi non voglio ripetere soprattutto quello che ha detto la mia collega consigliera del PD. Anche noi sosteniamo questa mozione sperimentando questi stalli dedicati a donne in gravidanza e a neogenitori, che è sicuramente una buona pratica già utilizzata anche in altre città. Ho visto che sono a Bologna, a Imola, a Ferrara, a Milano, a Roma, ma anche più vicino a noi in Comuni limitrofi come Formigine, Casinalbo e Magreta. Questi parcheggi, che avranno una idonea segnaletica e il contrassegno, sono destinati proprio a migliorare la mobilità delle gestanti e dei genitori con figli piccoli al di sotto dei due anni. Dal mio punto di vista possono dare un contributo sociale, anche se piccolo però importante. Consentono infatti alle future mamme di vivere la propria gravidanza con meno affaticamento e ai genitori che hanno dei bimbi piccolissimi, che quindi non possono ancora camminare autonomamente o che comunque hanno bisogno di supporto, di destreggiarsi meglio con il materiale tipico dei bambini piccoli, quindi seggiolini auto, carrozzine, passeggini, come sa chi ha dovuto cimentarsi con bambini oppure attualmente sta crescendoli.

Pertanto, per una migliore mobilità di queste categorie di utenti, che tra l'altro sono categorie temporanee e anche, come sappiamo dall'andamento demografico, non preponderanti nella cittadinanza, ben vengano quindi queste agevolazioni in questi particolari momenti della vita, dove si può facilitare la ricerca di un parcheggio per queste persone. Alcuni punti preferenziali che mi vengono in mente potrebbero essere a ridosso del centro storico, come si diceva, oppure vicino ad uffici pubblici, vicino alle piscine comunali, vicino alle farmacie o a qualche parco cittadino. Queste sono delle idee e mi sento di sostenere questa mozione per il senso civico che vi è sotteso e per l'impegno profuso per una città ancora più vicina alle esigenze delle famiglie.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Intervengo perché è evidente che il documento che abbiamo presentato dopo una convergenza, dopo un ragionamento condiviso, è importante per due o tre motivi. Vedo di elencarlo in maniera celere, affinché non sfoci il tempo dell'intervento.

Il primo punto è evidente: quando nasce un bambino la quotidianità delle famiglie è diametralmente modificata. Io che sono padre di una bimba di quattro anni, devo essere onesto nel dire che, se avessi avuto la possibilità di parcheggiare all'interno dei parcheggi rosa, anche se io non rientrò nella casistica perché si parla fino ai due anni, è evidente che si dà un supporto concreto alle famiglie. Sono infatti periodi molto duri, difficili, che mettono a dura prova, pur essendo straordinari, bellissimi, intensi e soprattutto lasciano dei ricordi indelebili che non potranno mai essere cambiati, che arricchiscono e che ti regalano la consapevolezza di quanto sia bello essere papà o mamma.

Il motivo per il quale abbiamo avuto un'apertura nel farlo ragionamento comune è proprio perché questi sono quei temi dove bisogna che la politica – oggi ne diamo dimostrazione, ne siamo

fortemente orgogliosi dai banchi di Fratelli d'Italia – possa dare un messaggio. su quelli che sono bisogni concreti dei cittadini. Quindi se il documento passerà – auspico che passerà – spero che passi con la firma di tutti i gruppi consigliari all'interno del Consiglio Comunale e che ci sia un'attenzione specifica perché questo magari sia anche il primo di altri passaggi su temi fondamentali, come quelli che vengono trattati all'interno di questo documento.

Devo però fare un ringraziamento particolare al collega Franco, perché è stato lui l'ideatore all'interno delle nostre riunioni, che di fatto sono quelle che facciamo per cercare di comprendere quali sono le segnalazioni e le richieste che ogni giorno pervengono ai banchi di Fratelli d'Italia. Il consigliere Franco, che ha una grande attenzione nei confronti dell'esigente delle famiglie, ha avuto l'ottima idea di presentare un documento. Abbiamo avuto anche l'ottima idea di fare un ragionamento comune su quello che può essere un piccolo aiuto che però modifica la quotidianità. Come è stato detto prima del mio intervento, ci sono magari dei momenti in cui uno arriva per esempio a ridosso del centro storico, a ridosso di un edificio che ospita un servizio necessario per la famiglia, deve girare pur avendo un bambino che poi va tirato giù dalla macchina e va portato, con un'attenzione e magari con i borsoni, con quello che concerne la quotidianità dei neogenitori.

Quindi noi oggi facciamo qualcosa di positivo, di bello, facciamo qualcosa di pulito, di limpido, facciamo qualcosa anche di puro perché lo facciamo per i bambini e per le famiglie che hanno la fortuna di avere a casa quella sana confusione che è figlia del fatto che si è mamme o papà. Ci tenevo a fare il mio intervento evidenziando, segnalando e sottolineando quello che è un momento che deve essere visto come non è un unico momento a spot, ma che mi auguro e auspico sia parte integrante di un *modus operandi* che possa procedere sempre in maniera tale da dare risposte concrete ai cittadini.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente, brevemente anch'io ringrazio il consigliere Franco per aver portato avanti questa iniziativa, sono contento di questa convergenza *bipartisan*. Ringrazio anche alcuni Consiglieri, in particolare la consigliera Connola per aver descritto in dettagliato l'utilità pratica rispetto alle difficoltà che ci sono per l'introduzione di questo strumento.

Tre piccole sottolineature, la prima che uno degli elementi che vanno valorizzati rispetto a questa proposta che viene fatta è l'aspetto culturale. Comunque qui dietro c'è il discorso di portare in alto il valore sociale della maternità, della natalità, della genitorialità. Le istituzioni dicono che accogliere una nuova vita è qualcosa di speciale che va valorizzato attraverso questi piccoli strumenti che possono essere piccole cose, ma che possono fare davvero la differenza e facilitare questa accoglienza in alcune situazioni.

Seconda cosa, confido chiaramente che ci sia un'applicazione nel momento in cui verrà applicata questa norma, in modo intelligente. Il Codice della Strada infatti parla di permesso rosa, ma voglio sperare che, se per qualunque motivo questo permesso in quel momento non c'è, quando c'è un evidente stato di gravidanza o un bimbo evidentemente piccolo, si capisca che uno ha diritto al parcheggio rosa.

La terza cosa, che ho imparato in questo confronto, è che sarebbe importante da questo punto di vista far forse anche conoscere un po' di più il fatto che questi parcheggi sono destinati a mamme in stato di gravidanza e papà e mamme con bambini da 0 a 2 anni. Quindi anche i papà con bimbi piccoli quando vanno a fare la spesa, quando sono in giro eccetera eccetera ne possono usufruire. Forse da questo punto di vista la dizione «parcheggi rosa» non aiuta, tant'è che quando avevo bimbi piccoli non ne avevo usufruito perché non avevo chiaro questa cosa. Ben venga che si faccia conoscere che può essere usufruita da entrambi i genitori.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Innanzitutto portiamo i nostri ringraziamenti perché sono state accolte, rispetto alla mozione iniziale, alcune integrazioni, alcune proposte frutto di sensibilità anche diverse. In particolare personalmente ho tenuto che venisse esplicitata la possibilità che un diritto come questo venisse esercitato anche dai neopapà oltre che dalle neomamme, perché c'è sempre un fatto culturale dietro la cura dei bambini. Premesso che per me dei bambini se ne deve prendere pure l'intero villaggio e non solo i genitori, come dice un celebre proverbio africano, è evidente che la cura quotidiana dei neonati, dei bambini, degli adolescenti e dei figli quando crescono compete a quei genitori che li hanno messi al mondo, non solo delle mamme, e le difficoltà sono condivise. Ci abbiamo tenuto particolarmente a questa integrazione.

Ci tenevo a precisare un'altra cosa. Consigliere Franco, se ho capito bene, lei vede questa mozione positivamente perché consentirà il ritorno dei bambini in centro storico. Ora non mi risultava ci fosse un bando in tal senso e che fossero espulsi i bambini. Domenica mattina ero al Parco Pertini, era fortunatamente pieno di bambini dagli 0 ai non so quanti anni ed è bene che sia così. Fortunatamente i bambini non accedono al centro storico solo attraverso automobili, ma anche attraverso gli autobus, attraverso le biciclette, attraverso altre modalità di trasporto. Questo è altrettanto positivo perché non esiste solo l'autovettura, il mezzo privato per spostarsi in città e penso che abbiamo anche un compito importante nel sensibilizzare e incentivare qualunque altra forma di mobilità dolce e sostenibile alternativa all'automobile.

Penso anch'io però che questo sia un pezzettino veramente piccolo di tutto quello che si può fare in una città per renderla a misura di famiglie, nella consapevolezza che peraltro queste ultime sono sempre più delle realtà composite oggi, quindi hanno necessità e difficoltà per le quali meritano di essere sostenuti con maggiore forza, molto più che in passato. Sempre più frequentemente i bambini abitano magari in due case diverse perché la mamma e il papà sono separati, magari hanno dei nuovi compagni, delle nuove compagne e tutto questo porta delle complessità di cui la politica deve farsi carico.

Nella progettazione dei servizi e degli spazi l'Amministrazione ha un ruolo molto importante. Prima si diceva all'estero, forse non in tutto l'estero ma ci sono Paesi che sono certamente molto più avanti di noi da questo punto di vista. Se si va in Paesi del nord chiaramente ci si rende conto della differenza davvero abissale che c'è tra noi e loro, perché quando si entra nei musei, quando si entra negli spazi pubblici, sempre ci sono per esempio servizi – bagni semplicemente – dedicati alle famiglie, quindi non alle mamme ma alle famiglie. Questo vuol dire che un papà o una mamma possono fare delle file ridotte perché sono in una condizione diversa naturalmente, oltre a poter andare in bagni preposti. Vengono inoltre offerte da parte dei musei tantissime attività pensate anche per esempio per poter far fare e una visita agli adulti e contemporaneamente dell'attività ai bambini. Si impara tantissimo viaggiando in questi Paesi e si vedono cose che noi umani qualche volta non riusciamo neanche a immaginare.

Chiudo dicendo una cosa e cioè che poche settimane fa abbiamo presentato una mozione, che speriamo venga discussa abbastanza velocemente, che chiede un impegno specifico dell'Amministrazione proprio nella progettazione degli spazi urbanistici, una progettazione con una sensibilità particolare verso l'infanzia e verso l'adolescenza. Per noi prendersi cura dei bambini e prendersi cura degli adolescenti significa costruire la città di domani.

Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente Mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero,

Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Manicardi ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 1730/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI DI UNIMORE E DELL'ISTITUTO NANOSCIENZE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR-NANO), SEDE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo con il nostro ordine del giorno e ci occupiamo della proposta numero 1730, è una mozione in una nuova versione protocollo 447830 che sostituisce la precedente mozione. È presentata dai consiglieri Ferrari e Abrate di AVS. Siligardi del Movimento 5 Stelle, Baracchi di Spazio Democratico, Lenzini, Di Padova e Manicardi del PD avente ad oggetto: «*Tutela delle ricercatrici e dei ricercatori di Unimore e dell'istituto Nanoscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR – NANO, sede di Modena*». Come ho detto, è a firma dei Consiglieri dei gruppi che ho citato nonché di quelli del gruppo del Partito Democratico. Per correttezza quindi do la parola alla consigliera Ferrari per l'illustrazione”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente. È una mozione piuttosto lunga e articolata, quindi per brevità riassumo.

Il mondo dei ricercatori italiani e modenesi è assai composito, abbiamo dei ricercatori universitari e del CNR, di cui parla la mozione, accomunati da un'unica problematica: tagli da parte del Governo, fine dei finanziamenti del PNRR e un aumento allarmante del precariato e delle figure contrattuali che lo vanno a loro volta ad alimentare. Tutto questo a fronte delle eccellenze nella ricerca di altissimo livello, che rischiano di essere irrimediabilmente compromesse.

Inizio dando qualche numero che riporta anche la mozione sui ricercatori universitari a Modena. Presso l'Ateneo Modenese Reggiano sono presenti nell'anno 2025 274 professori ordinari, 492 professori associati, 61 ricercatori a tempo indeterminato, 77 ricercatori in tenure track RTDB-RTT, 85 ricercatori a tempo determinato in tenure track RTDA e 568 assegnisti di ricerca.

In data 20 settembre 2024 su iniziativa dell'Onorevole Ministro dell'Università e della Ricerca MIUR Anna Maria Bernini il governo ha presentato il Disegno di legge atto senatorio 1240 recante: «*Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca*». Il DDL proposto dalla Ministro Bernini prevede l'introduzione di ulteriori figure parra subordinate, due tipologie di borse di assistenza della ricerca – junior e senior – e la figura di professore aggiunto. Queste nuove figure si caratterizzano per una flessibilità persino superiore rispetto a quelle abrogate dalla Legge 79/2022. A esse si affianca anche una figura contrattualizzata ma priva di contrattazione collettiva: il ricercatore con contratto postdoc. Tutte queste posizioni si sommano al contratto di ricerca e alle borse di studio destinate ad attività post laurea, contribuendo così ad ampliare ulteriormente il già complesso panorama delle figure precarie nella ricerca.

La proliferazione delle figure pre-ruolo rappresenta una delle principali cause della precarietà e della lentezza delle carriere accademiche. Ciò comporta inevitabilmente un ulteriore prolungamento della fase pre-ruolo, contribuendo a svalutare il lavoro intellettuale della comunità dei ricercatori e delle ricercatrici, accentuando la discrepanza rispetto alle tutele giuslavoristiche garantite negli altri Paesi europei ed extraeuropei.

Il Decreto ministeriale numero 1170 del 7 agosto 2024 ha comportato una riduzione complessiva di 173 milioni di euro. Tale taglio, unito allo svincolo di risorse precedentemente destinate alle nuove assunzioni, ora impiegate per finalità diverse, ha determinato una significativa diminuzione delle assunzioni di nuovo personale strutturato negli Atenei.

Passando ai ricercatori del CNR, Modena il CNR ha una sede dell'Istituto Nanoscienze CNR-NANO, che ricomprende personale impegnato in attività di ricerca nei campi della fisica, dei

materiali, biofisica, nanoscienze e nanotecnologie. Attualmente oltre un terzo del personale CNR a livello nazionale, presta servizio con contratti a tempo determinato o forme di collaborazione precarie, e si stima che un analogo rapporto sia mantenuto anche nella sede di Modena. Tale condizione di precarietà prolungata, tanto nell'università quanto al CNR, spesso per figure altamente qualificate, compromette la continuità delle attività di ricerca, la capacità di innovazione e la vita personale e familiare delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, che in molti casi operano da anni senza prospettive di stabilizzazione.

Le risorse stanziate nella Legge di Bilancio 2025 sono sufficienti solo per la stabilizzazione di circa 180 ricercatori, tra quelli in possesso dei requisiti di cui al comma 1 – ovvero vincitori di concorso a tempo determinato – dell'articolo 20 della Legge Madia, a fronte di un numero di ricercatori precari che si stima intorno a 4.000.

Ad oggi il CNR ha avviato le procedure necessarie per la stabilizzazione del personale precario avente diritto in base al comma 1, ma non ancora quelle per il personale avente diritto in base al comma 2, ossia gli assegnisti e assimilabili. A Modena il Movimento Precari Uniti del CNR ha promosso numerose iniziative pubbliche di mobilitazione e confronto istituzionale, per sollecitare l'avvio di un piano straordinario di stabilizzazione supportato dalle organizzazioni sindacali.

Considerato che l'assenza di procedure stabili e periodiche di reclutamento e assunzione produce un precariato strutturale che mina la capacità dell'Italia di trattenere competenze e talenti e di contribuire allo sviluppo scientifico e tecnologico nazionale ed europeo.

Tanto l'università quanto il CNR rappresentano per Modena e l'Emilia Romagna un patrimonio di conoscenze, innovazione e cooperazione territoriale che deve essere sostenuto con politiche per l'investimento nella ricerca pubblica e nel lavoro qualificato.

Rilevato che all'inizio del 2025 erano presenti negli atenei italiani 7.500 RTDA e 23.500 assegnisti di ricerca, complessivamente la totalità di questi rapporti lavorativi giungerà a termine in un arco temporale di poco più di tre anni, anche se la maggior parte si prevede in una scadenza in tempi ben più brevi. In assenza di un incremento significativo delle risorse, quelle attualmente disponibili basteranno al massimo a stabilizzare solo un quarto della platea.

Facendo seguito alla mobilitazione degli atenei italiani, la sede locale modenese reggiana dell'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato, ARTED, ha rilasciato una dichiarazione congiunta denunciando l'allarmante condizione del precariato universitario. Le stesse istanze sono tornate a farsi sentire con un recente sciopero organizzato da CGIL, a cui hanno preso parte anche i ricercatori di ARTED, che si è svolto in data a 12 maggio per le strade modenese ai tempi della presentazione della mozione.

Tutto ciò premesso, si impegna il Sindaco e la Giunta:

- a) Esprimere pieno sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori precari tanto dell'Università quanto del CNR, riconoscendo il valore fondamentale del loro contributo scientifico e civile.
- b) Fare sua ed inoltrare al Governo italiano la richiesta di emendare quanto introdotto dal DDL n. 1240/2024, concernente «Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca», ed al DL 45/2025 «Avvio dell'anno scolastico 2025/2026», aggiungendo gli articoli 22 bis e 22 ter alla legge 240/2010, causa il proliferare incontrollato e arbitrario di figure precarie e senza diritti all'interno del percorso di preroulo universitario.
- c) Fare sua ed inoltrare al Governo italiano la richiesta di prevedere un finanziamento strutturale del preroulo universitario, contratti di ricerca e delle posizioni di tenure track da implementarsi attraverso:
  - un significativo incremento delle dotazioni per i progetti di ricerca d'interesse nazionale PRIN e il programma operativo nazionale PON;
  - l'introduzione di un apposito articolo nei criteri di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario FFO, destinando risorse specifiche e annualmente vincolate al reclutamento e alla stabilizzazione del personale di ricerca precario;
  - la realizzazione di un piano straordinario di allargamento degli organici e la stabilizzazione dell'attuale personale precario negli Atenei.

- d) Farsi portavoce presso il Governo, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Parlamento italiano, affinché siano stanziati ulteriori finanziamenti nella prossima Legge di Bilancio per garantire la piena attuazione dell'articolo 20 della legge Madia a beneficio di tutto il personale attualmente precario CNR in possesso dei requisiti e, in particolare, l'avvio delle procedure concorsuali riservate per gli idonei del comma 2 e la stabilizzazione di tutti gli idonei comma I.
- e) Sia istituita una programmazione strutturale che assicuri la pubblicazione regolare di concorsi a tempo indeterminato negli enti pubblici di ricerca, prevenendo così il riprodursi di condizioni di precarietà cronica.
- f) Infine, ad avviare attraverso incontri tematici un percorso di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi riguardanti l'innovazione, la ricerca universitaria e del CNR, avvalendosi anche delle competenze di ricercatrici e ricercatori del territorio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Illustrata la mozione apriamo il dibattito, invito i consiglieri a prenotarsi. Se non vi prenotate vuol dire che siete già pronti per il voto. Qualcuno che rompe il ghiaccio? Abrate, prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Ho i capelli grigi, ne ho pochi, ma intervengo con grande vigore – se ce l'ho – su questo tema, perché il tema dei giovani, della ricerca, dell'innovazione, della formazione nelle nostre università e nei nostri centri di ricerca, credo che sia fondamentale per il futuro del nostro Paese e anche della nostra città.

Questa mozione parte da un quadro desolante sul tema del precariato in università, e non solo. Ho fatto due conti: dalla mozione viene fuori che ci sono circa 850 tra professori di prima e seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato, ma a fronte di questo numero c'è un numero di poco inferiore di ricercatori e assegnisti senza prospettiva di ottenere una stabilizzazione definitiva in università o in centri di ricerca. Circa il 50 per cento quindi di quelli che fanno ricerca, che fanno formazione nelle nostre università sono precari e con un futuro che appare precario.

Il CNR di Modena, con sede all'istituto di Nanotecnologie, impegnato su temi di fisica, di biofisica, di nanotecnologie, quindi temi di alto valore, circa un terzo del personale altrettanto appare precario.

Quello che viene fuori dal quadro normativo è che di fatto abbiamo con la nuova legge Bernini l'introduzione di nuove figure di preruolo, quindi di nuovo precariato, con un ripristino di flessibilità e di incertezze che la legge del 2022 e la legge stessa Madia avevano cercato di abrogare e di ridurre. Leggiamo che c'è stato un taglio di fondi significativo, 173 milioni di euro per la nostra università mi sembrano veramente importanti, ma anche di storni di fondi che sono andati dall'assunzione dei precari verso altre destinazioni.

Parliamo di giovani ricercatori, ma qualcuno tra questi comincia a perdere i capelli, quindi tanto giovani ormai mi sembra che non siano più. Il nostro termine italiano di giovani probabilmente non corrisponde a quello che viene considerato in altri Paesi. Credo che il risultato di questi tagli sia un peggioramento dello stato di precarietà e del fatto che si scoraggiano i giovani a rimanere, tanto più se eccellenti, in Italia e nella nostra città in particolare.

Il problema è causato da politiche di reclutamento insufficienti, dai tagli di cui abbiamo già parlato. Tutto questo fa sì che assistiamo all'emigrazione di giovani talenti, ogni tanto vengono fuori i nostri *report* con numeri che sono in decine di migliaia di giovani italiani che, dopo essersi formati, sono costretti ad emigrare per trovare una dignità di lavoro e di retribuzione che noi non siamo in grado di garantire.

Dunque con questa mozione esprimiamo alle ricercatrici e ai ricercatori di UNIMORE e del CNR la nostra solidarietà e il nostro sostegno, tanto più in questa settimana che sappiamo essere di mobilitazione universitaria indetta da varie sigle, dall'Assemblea dei Precari Universitari, dall'Associazione dei ricercatori a tempo determinato, dalla Federazione dei lavoratori della conoscenza della CGIL, dall'Associazione nazionale docenti universitari e da una serie di altre sigle.

Domani a Roma sappiamo che ci sarà una manifestazione indetta da FLC-CGIL a cui aderiscono anche i ricercatori CNR.

Siamo con loro in questa battaglia e speriamo che il passaggio in Consiglio comunale, la sollecitazione al Sindaco, alla Giunta e in particolare all'Assessore per le Relazioni con l'Università possano dare qualche risultato. Oggi è il primo momento anche di quella sensibilizzazione di cui si parla al termine della mozione, la sensibilizzazione della cittadinanza tutta su questi temi, perché il futuro del nostro Paese è legato proprio a chi in università si forma, ricerca e a sua volta inseagna. Siamo con voi”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Altri interventi? Di Padova, prego”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei ringraziare la collega Ferrari per aver presentato questa mozione e per averla anche aggiornata – ahinoi, avremmo voluto non aggiornarla, in realtà – alla luce anche delle ulteriori questioni che sono emerse in queste settimane. Quello che possiamo fare qui è purtroppo relativo, ce lo siamo detti tra di noi: non è una questione su cui il Consiglio Comunale ha in qualche modo competenze dirette o tantomeno indirette. Però il Consiglio Comunale interviene spesso su questioni anche di geopolitica, su cui evidentemente le competenze sono limitate, perché il valore di quello che facciamo qui è un valore spesso politico e simbolico e questo valore lo esprimiamo dicendo fondamentalmente da che parte stiamo. La banalizzo ma alla fine, nel banalizzarla, è poi così.

Quindi quello che noi ci teniamo a dire e che abbiamo tenuto a fare sottoscrivendo questa mozione quando ci è stata presentata, è innanzitutto quella di esprimere solidarietà a chi vive fondamentalmente all'interno della ricerca, ormai da decenni in Italia, in uno status che io chiamo di precarietà permanente. C'è un settore che in Italia è precario tra i tanti settori che lo sono, indubbiamente la ricerca è una di questi. Avendo frequentato un po' l'ambiente, mi hanno sempre colpito le espressioni quando ci dicevano: «Invito quel giovane collega ricercatore, invito quel collega giovane», ma quando si andava a vedere il curriculum erano giovani nati un po' di anni fa. Giovani sicuramente lo sono stati ma poi non lo sono stati neanche più, hanno messo su, come diceva il collega, qualche cappello bianco.

Invece la ricerca ha bisogno di due cose, la prima sono i fondi e su questo c'è poco da fare. Ha bisogno di soldi, l'università e la ricerca hanno bisogno di sostegno pubblico e di soldi. Inoltre e soprattutto hanno bisogno di uscire da questo status di precarietà permanente da cui poi molti scappano, magari andando all'estero o mettendosi a fare altro nella vita. Questa è in realtà una fuga di cervelli che, anche quando non fuggono o rimangono, in realtà è lo stesso una fuga perché spesso chi lascia non lo fa perché non è in grado o perché non ha scritto e fatto cose importanti, ma perché non è da tutti potersi permettere una precarietà totale e completa a 40, 45, 50 anni.

Credo davvero che si possa configurare come una violazione dei diritti umani, perché questo significa non poter costruire nulla nella propria vita. Guardate, non lo dico esagerando ma è così. È davvero una perdita di cervelli enorme che noi ogni anno paghiamo privando la ricerca di quelle competenze, di quelle conoscenze, di quelle capacità di cui invece avremmo bisogno. Per cui, per quello che possiamo fare in questo Consiglio, è giusto farlo ed è giusto esprimere preoccupazione rispetto a quelle che sono state anche le scelte degli ultimi governi, in particolare del nostro governo.

Possiamo sperare che questa voce venga portata attraverso le manifestazioni e le vie istituzionali, quello per cui siamo preposti noi, che in qualche modo si possano cambiare le cose. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. De Lillo, prego”.

La consigliera DE LILLO: “Grazie, Presidente. Questa mozione evidenzia una realtà che troppo spesso rimane invisibile ma che regge le fondamenta del nostro sistema universitario: quella dei

precari e delle precarie della ricerca. Come ci ricorda l'ultima indagine dell'ADI, l'Associazione dei Dottorati di Ricerca, il precariato non è un'eccezione ma attualmente è la regola.

Un sistema costruito su contratti brevi, finanziamenti frammentati, ore di lavoro che superano il tempo pieno e spesso senza tutele reali. Un sistema in cui la precarietà incide non solo sulla qualità della ricerca ma anche sulla salute mentale delle persone che la portano avanti. La stessa indagine ADI ci dice che entro il 2026 l'86 per cento dei post-dottorato rischia di uscire dall'università. Significa perdere una generazione intera di competenze, di energie e di futuro. Non si tratta solo di un problema accademico: riguarda la capacità del nostro Paese di innovare, di trattenere i talenti e di crescere. È quindi il momento di cambiare rotta e di riconoscere il lavoro di ricerca come lavoro vero, stabile e dignitoso.

Il Disegno di legge del governo, DDL 1240/2024, va purtroppo nella direzione opposta. Introduce nuove figure precarie, senza tutele, che rischiano di rendere ancora più incerto il percorso dei giovani ricercatori. Questo mentre molti contratti PNRR stanno per scadere e non potranno essere rinnovati se non verranno previsti nuovi fondi strutturali.

Benvenga quindi la proposta contenuta nella mozione di incrementare le risorse per i PRIN e per i PON e di vincolare nel fondo di finanziamento ordinario una quota specifica per la stabilizzazione del personale di ricerca. Non servono nuovi contratti fantasma, servono risorse e un piano per rendere la ricerca un lavoro stabile e non una scommessa personale.

Oggi, nel migliore dei casi, si conclude un dottorato intorno ai 27 anni e si prosegue con assegni di ricerca o contratti post-dottorato della durata di uno o due anni. Un percorso che spesso si traduce in una condizione di precarietà prolungata che rende impossibile pianificare il proprio futuro. Chi desidera costruire una famiglia o semplicemente vivere in autonomia si trova di fronte a scelte insostenibili, affrontare degli affitti che sono sempre più alti oppure poter contare su un partner che abbia uno stipendio più stabile. Poi ci si chiede perché tanti trentenni vivono ancora con i genitori, ma credo che questa situazione possa darci almeno una parziale risposta.

Infine un ultimo punto, ma non meno importante, è la comunicazione. Come sottolinea la mozione, la frammentazione e la complessità delle figure di ricerca rendono il sistema incomprensibile persino a chi ne fa parte. Nessuno sa davvero cosa lo aspetta, né quali prospettive ci siano dopo ogni contratto. Serve quindi anche un grande sforzo di trasparenza e di informazione per restituire dignità e riconoscibilità a chi lavora nella ricerca.

Credo che questa mozione significhi difendere un principio fondamentale, ovvero che la conoscenza è un bene pubblico e chi la produce deve poterlo fare con diritti e prospettive certe. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Nessuno vuole intervenire? Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente, solo due parole. Direi che la ricerca è fatta sicuramente di fondi che devono essere messi a disposizione per un investimento del Paese per il futuro del Paese stesso. Deve essere fatta anche di mobilità, di confronto, di carriere trasparenti, di possibilità di confrontarsi anche con ricercatori stranieri in Italia.

Oggi la differenza che io trovo tra la ricerca universitaria italiana e quella che vedo negli altri Paesi, è che qua la ricerca è fatta tutta da italiani e negli altri Paesi invece trovi una vita molto più internazionale. È chiaro che le collaborazioni ci sono con le varie università estere, però sarebbe bello vedere anche nel nostro Paese una certa mobilità e un certo passaggio, che dia la possibilità agli italiani di passare dei periodi da una parte, una reciprocità continua che secondo me è molto formativa.

È chiaro che non tutte le carriere universitarie possono sfociare nella cattedra e questo è un problema, nel senso che bisogna trovare delle altre forme di stabilizzazione per chi eventualmente non è riuscito ad arrivare a quel risultato. Oggi la carriera universitaria italiana è o bianco o nero: o riesci ad andare avanti, ad arrivare fino in fondo alla sommità della carriera accademica o hai perso il tuo tempo. Ci sono molti ragazzi che magari hanno lavorato intensamente per anni all'interno

delle nostre università e magari, non avendo più il maestro che li supporta, la persona di riferimento che gli può dare una mano oppure fanno scelte diverse e si trovano in braghe di tela, tutto quello che hanno fatto fino ad allora va perso.

Sicuramente, a mio avviso, tutto il sistema della ricerca in Italia va rivisto, nonché quello di tutte le carriere universitarie. Sappiamo però che questo è un tema delicatissimo perché l'enclave universitario è molto forte, molto potente. Credo che ultime disposizioni che ha portato avanti il Governo e anche il Ministero dell'Università siano forme di mediazione per gestire una situazione di emergenza legata anche al fatto che appunto stanno finendo i fondi PNRR, ci sono delle situazioni che andranno a termine, quindi si sta cercando in qualche modo di metterci una pezza. È ovvio però che stanno venendo oggi al pettine problemi che si stanno trascinando da decenni.

Quindi che dire? Oggi fare carriera universitaria in Italia è molto complicato e richiede spesso degli investimenti importanti, in particolare le famiglie, perché per molti anni ci troviamo con dei ragazzi che hanno delle qualità ma che, senza supporto familiare, probabilmente non riescono a proseguire. Questo è assolutamente sbagliato, perché secondo me va rivisto completamente anche tutto il tema delle retribuzioni che vanno connesse con il corso della vita odierna, nonché per la dignità che devono avere certe persone che fanno un lavoro estremamente complesso ed estremamente difficile, che richiede un impegno assoluto e che non trovano le soddisfazioni che invece dovrebbero ricevere.

Non so se questa mozione potrà servire e potrà essere di per sé utile, perché il tema è talmente grosso che andrebbe veramente affrontato dalla base pensando secondo me ad un modello nuovo della ricerca in Italia e anche delle carriere accademiche”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, buonasera Consigliere e Consiglieri. Ci tengo a dire che una delle ragioni per cui sono qua è anche il fatto che la mia carriera universitaria non è proseguita verso la ricerca. Se noi ci consideriamo Occidente e il nostro Occidente è anche la nostra produzione culturale, non possiamo dimenticarci che la ricerca universitaria è una parte fondamentale del lavoro che noi produciamo e ci permette di crescere come società. È un nostro modo per inventare nuove idee.

Nella mia personale esperienza ho sempre visto che questa cosa spesso diventa una missione, diventa qualcosa di diverso da un lavoro. Questo perché le regole che ci sono, i filtri che ci sono, la complessità – a volte in alcuni atenei probabilmente anche la competizione interna – diventa a volte una gara estenuante. Invece potremmo avere bisogno anche semplicemente di ricercatori che non per forza devono essere degli *highlander*. Questo è un elemento fondamentale. All'interno delle strutture dobbiamo avere sicuramente le punte di diamante, vogliamo i migliori, li vogliamo specialmente nei nostri atenei, specialmente nella nostra città, ma non è questo di cui stiamo parlando. Stiamo parlando del fatto che si possa pensare e ragionare di comprare casa facendo il ricercatore, di potersi permettere di sposarsi facendo il ricercatore, di non dover donare la propria vita alla ricerca. Sicuramente lo si può fare da un punto di vista mentale, ma magari non nei bisogni primari. Questo è un elemento che dobbiamo ricordarci che deve essere garantito.

Il modo in cui si fa carriera all'interno di questo percorso non deve essere, da un punto di vista meccanico, troppo complesso, deve essere comprensibile sia a chi è dentro, sia a chi è fuori. È tutto un procedimento che bisogna andare a sistemare.

Non sono d'accordo sul fatto che vada rivista in toto, ma bisogna sicuramente finanziarla, perché la ricerca che facciamo, nonostante non siamo tra i Paesi con i maggiori finanziamenti, spesso siamo tra i principali Paesi con i *ranking* internazionali e questo parla di qualità. Avete presente il disegno di un cavallo, se lo vuoi fare in fretta con pochi soldi o lo vuoi fatto bene? È un po' quello il concetto.

Poi c'è sicuramente un altro elemento legato all'aziendalizzazione di alcuni processi universitari, nel senso che su questo ci stiamo in parte americanizzando. Spesso ci sono gli *spin off* che portano

comunque persone al di fuori del contesto universitario e anche questo è un elemento che dobbiamo tenere ben presente.

Sempre tramite la ricerca, la fuga dei cervelli permette di mantenerli se c'è un gancio di qualche tipo, perché se è una lotta a mille fatiche per poter fare ciò che si piace, quando in un altro Paese magari mi pagano di più e basta che faccio un concorso in cui le regole sono chiare, anche se in un'altra lingua, capite bene che il gioco è presto fatto.

Poi non c'entra niente ma lo dico perché secondo me è importante aggiungere questa voce al dibattito: è profondamente complesso dare per scontato che un ricercatore debba anche insegnare. È un elemento sbagliato, perché ci sono dei grandi ricercatori che non sono dei grandi insegnanti e dei grandi insegnanti che magari hanno piacere di fare quello. Tant'è vero che ci sono dei corsi interni, banalmente a Fisica c'era un corso di insegnamento della fisica che ovviamente era utile per chi poi volesse fare il docente, perché non è facile da spiegare, come quasi nessuno dei saperi umani lo è se non si è preparati.

È vero, magari questa mozione non cambierà le priorità del Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università. Al tempo stesso dobbiamo essere consapevoli che mantenere dei ricercatori all'interno delle nostre città e all'interno dei nostri gangli neurali della società, è sicuramente utile. Ogni azione che viene fatta in questa direzione permette a noi di mantenere un corpo sociale sano e lucido che permette di guardare il pezzo che manca ancora. Facendo riferimento ai semiconduttori, immaginate la nostra vita senza questi maledetti computer? L'utilizzo del cellulare, la velocità dello SPID con il quale accediamo alle Amministrazioni, la velocità con la quale prenotiamo un appuntamento ormai dal medico. Sono tutte cose che sembrano sciocche, ma derivano dal fatto che avevamo dei ricercatori ben pagati che hanno inventato internet, che hanno inventato i semiconduttori, che hanno fatto i passaggi. Adesso siamo arrivati al computer quantistico, a breve dovremo occuparci di questo, probabilmente non in Consiglio Comunale a Modena, ma è uno degli elementi da tenere in considerazione. Pensiamo alla protezione delle nostre password.

È assolutamente fondamentale pensare che una giovane persona, che ha appena finito di studiare e che vuole intraprendere la propria carriera mettendo tutta la sua energia all'interno di un sapere, deve almeno trovare il più possibile sostegno da quello che siamo anche noi, quindi l'Amministrazione pubblica.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Parto proprio dall'ultima affermazione che ha fatto chi mi ha preceduto. Sono uno di quei genitori che si è trovato nella situazione di dover un giorno prendere la macchina e portare una figlia che aveva finito l'università aveva iniziato il suo percorso in un aeroporto perché doveva andare all'estero, visto che qua non c'era uno sviluppo. Questo è il tema centrale quando si parla di queste cose: che idea di futuro noi vogliamo per la nostra società? Qui riprendo le parole che ha usato il collega che mi ha preceduto, che sono quelle della XII Indagine annuale sulla condizione del postdoc in Italia presentato in Senato dall'ADI: il precariato non è una anomalia ma una condizione strutturale del sistema universitario italiano. È una frase che dovrebbe come minimo indignarci, farci forse rabbrividire. Se pensiamo all'università e al mondo della ricerca come quel mondo che dà un futuro ad una società, noi dobbiamo accettare con indifferenza questa frase, o meglio, questa situazione?

Il mondo della ricerca e dell'università, quello che dà il futuro ad un Paese, vive di precariato. Poi è vero che questo tema del precariato è molto più ampio ed investe larghe frange della nostra società, del nostro mondo produttivo, economico e sociale. Questa è un'altra riflessione di tipo politico che dovremmo fare con più frequenza, un tema che da questi banchi io più volte ho sollevato.

Riguardo il precariato, ormai accettiamo una sistematica e strutturata sostituzione di personale a tempo indeterminato con personale a tempo determinato. Questo vuol dire, come è stato detto da altri colleghi che mi hanno preceduto, togliere a queste persone una prospettiva personale di futuro,

perché per chi ha un lavoro precario è molto più difficile costruire il proprio futuro, il futuro della propria famiglia, una progettualità. Quando questo avviene all'interno di quello è il mondo della ricerca, il mondo dell'università, quello che dà il futuro di un Paese, lo trovo di estrema gravità. Che la tendenza nel mondo universitario e della ricerca sia questa, è chiaro ed evidente, altri colleghi hanno dato i dati e non c'è bisogno di riproporli. È chiaro che si incrementa la forbice tra il precariato e l'effettiva possibilità di giungere a un rapporto a tempo indeterminato – i dati numerici sono chiari – e anche la riforma Bernini così com'è sul preroulo introduce una tale giungla di contratti precari a basso costo per il lavoro di ricerca che non fa altro che alimentare ulteriormente questo problema. Sembra quasi che si sia utilizzata questa leva per ridurre l'effetto del definanziamento delle università. Calando su una manodopera – passatemi il termine – sempre più a basso costo e sempre con meno diritti, il definanziamento viene reso per gli Atenei meno impattante. Questo ovviamente non è accettabile.

In quest'Aula si può fare poco, certo, ma è stato detto che dire da che parte si sta, credo sia importante e fondamentale.

Dopodiché però c'è anche chi, come CGIL, ha presentato un piano straordinario per riassorbire i precariati nelle aree di università nel contesto europeo, che prevederebbe nei prossimi sette anni la stabilizzazione di 45.000 persone. È stato fornito anche il costo: sono 2,2 miliardi di euro, esattamente un settimo del costo del Ponte sullo Stretto, esattamente la metà di quello che l'IPFP del governo attuale prevede come aumento di spesa militare nel 2026 3,5 miliardi di euro. Costa 2,2 miliardi di euro, quindi anche qui è importante dire da che parte si sta.

Vado a concludere e torno all'affermazione con cui mi è fatto l'intervento: pensare, come dicevo, senza indignarsi e senza fare nulla, anche solo affrontare una discussione e sostenere una mozione come quella che ha presentato come prima firmataria la collega Ferrari, che ringrazio, vuol dire affermare che il precariato non è un'anomalia nel nostro Paese ma una condizione strutturale del sistema universitario italiano. Non indignarsi per questo significherebbe condannare l'Italia ad uno sviluppo di bassa qualità ma soprattutto perdere in partenza le sfide della transizione ecologica, digitale, demografica e sociale che ci attendono. Credo che valga la pena impegnarsi per non perdere queste sfide”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Ci sono altre richieste di intervento? Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente, tocca a me magari tirare un po' le fila di questo dibattito. Mi ha fatto piacere che sia emersa da parte di molti la consapevolezza che queste strutture, come l'università, come il CNR, poggino in grande parte sulle spalle di ricercatori precari. I risultati che si ottengono sono dovuti in buona parte alla loro stoffa, alla volontà di non mollare, di non arrendersi rispetto a una situazione che compromette da una parte la loro vita e dall'altra parte però, di conseguenza, non può che andare a un certo punto a compromettere anche la qualità della ricerca se continuiamo in questo modo.

Quello che non mi è piaciuto invece è che Forza Italia e Fratelli d'Italia non siano intervenuti in questo dibattito, perché il governo che ha apportato questi 173 milioni di tagli è il vostro e la Ministra Bernini di Forza Italia è la vostra. Il fatto che non dicate niente è indicativo che non ci sono giustificazioni.

Al netto dell'assenza di giustificazioni, che non posso non rilevare, mi limito a dire che per invece il resto del Consiglio Comunale ho sentito dell'appoggio e sono contenta che riusciamo, con questa con questa mozione, a dare un po' il nostro contributo rispetto a quella che è una situazione che è senz'altro più grande di noi, come diceva anche la consigliera Di Padova. Quello che possiamo fare, bisogna essere onesti, non è tanto. Ma se tutti i Consigli comunali di tutte le città approvassero delle mozioni come la nostra, allora i precari uniti del CNR magari avrebbero la forza per presentarsi davanti alle istituzioni nazionali con una credibilità e con le spalle più coperte.

Quindi grazie per il dibattito e votiamo”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente Mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 21: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini

Contrari 4: i consiglieri Franco, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barani, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Modena ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA